DCLXXXIX.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche (3906)	33405
PRESIDENTE	33405
DE MARZIO, <i>Relatore di minoranza</i>	33406
33416, 33420, 33424	
TROMBETTA, <i>Relatore di minoranza</i>	33408
33416, 33419, 33420, 33421, 33422	
33427, 33429, 33435	
ALPINO, <i>Relatore di minoranza</i>	33410
33419, 33425, 33426, 33428, 33432	
DE' COCCI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	33410
33417, 33421, 33423, 33424, 33434	
COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	33411, 33413, 33414
33418, 33423, 33424, 33434	
FAILLA	33413, 33430
LOMBARDI RICCARDO	33423
TOGNI GIUSEPPE, <i>Presidente della Commissione</i>	33423
CASALINUOVO, <i>Relatore di minoranza</i>	33425
ROBERTI	33425, 33435
33436, 33437, 33438	
DAMI	33426, 33429, 33431, 33432, 33433
DEGLI OCCHI	33426, 33436
PREZIOSI OLINDO, <i>Relatore di minoranza</i>	33427
BUCALOSSI	33427
MARZOTTO	33427, 33437
BIAGGI FRANCAANTONIO	33427, 33428, 33439
DELFINO	33428
BOZZI	33428
LIMONI	33429, 33430
SPECIALE	33430
COLASANTO	33430, 33431
MARCHESI	33430
CUTTITTA	33435, 33436, 33437, 33438
RAFFAELLI	33439
Proposta di legge (<i>Annunzio</i>)	33405

La seduta comincia alle 10,30.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri. (*È approvato*).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

AICARDI e PERTINI: « Modifica dell'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (4135).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche (3906).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche.

Come la Camera ricorda, ieri sono stati svolti gli emendamenti agli articoli 5, 6, 7 e 8.

Darò ora ai relatori e al Governo la parola sugli emendamenti presentati a ciascuno di questi articoli.

Cominciamo dall'articolo 5, che nel testo della Commissione è del seguente tenore:

« Per i trasferimenti di cui al quarto comma dell'articolo 1 e all'articolo 4 l'indennizzo da corrispondere dall'Ente nazionale agli aventi diritto è determinato secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

1°) per le imprese assoggettate a trasferimento ai sensi del n. 1°) dell'articolo 4 appartenenti a società con azioni ammesse alle quotazioni in borsa, l'indennizzo è determinato in misura pari alla media dei valori dei

capitale delle società quale risulta dai prezzi di compenso delle azioni nella borsa di Milano, oppure, se ivi non quotati, nella borsa più vicina alla sede della società emittente, nel periodo dal 1° gennaio 1959 al 31 dicembre 1961. Se nel detto periodo sono avvenute operazioni di aumento di capitale a pagamento o di rimborso di capitale od altre operazioni che possono avere avuto incidenza sul valore come sopra detto del capitale per una parte sola del periodo di tempo considerato, il valore determinato nel modo sopra detto viene rettificato per la parte del periodo precedente alla operazione;

2°) per le imprese assoggettate a trasferimento, diverse da quelle menzionate nel precedente n. 1°), che siano tenute alla formazione del bilancio, l'indennizzo è determinato in misura pari all'importo del capitale netto risultante dai bilanci al 31 dicembre 1960, rettificato in base ai coefficienti dedotti dalle valutazioni di cui al n. 1°) del presente articolo;

3°) all'importo risultante secondo i numeri 1°) e 2°) del presente articolo viene aggiunto o, dallo stesso importo, rispettivamente, dedotto l'ammontare delle quote di capitale versato dagli azionisti o da altri partecipanti o ad essi rimborsate nel periodo successivo al 31 dicembre 1961 per le imprese le cui azioni sono quotate in borsa, o al 31 dicembre 1960 per le altre imprese. Per queste ultime saranno anche portate in aumento o rispettivamente in deduzione gli incrementi di riserva o le perdite attinenti all'esercizio 1961. Sarà parimenti dedotto il valore relativo ai beni separati e restituiti ai sensi dell'articolo 4, da determinarsi in base ai valori di mercato;

4°) per le imprese e i beni non contemplati nei numeri precedenti l'indennizzo è determinato in misura pari al valore di stima, con le modalità che saranno stabilite dai decreti di cui all'articolo 2;

5°) contro le liquidazioni effettuate dall'Ente nazionale è ammesso ricorso in sede amministrativa, entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione, dinanzi ad apposita Commissione da costituirsi con modalità che saranno stabilite con le norme di cui all'articolo 2, secondo criteri che ne assicurino la competenza giuridica, economica e tecnica.

L'azione dinanzi all'autorità giudiziaria non è proponibile se non sia stato presentato il ricorso amministrativo e deve essere esercitata entro 60 giorni dalla comunicazione della decisione della Commissione.

Qualora la Commissione non abbia comunicato al ricorrente la propria decisione

entro sei mesi dalla presentazione del ricorso, l'azione giudiziaria può essere proposta anche prima della decisione amministrativa; l'azione giudiziaria non può essere proposta in tal caso oltre il termine di un anno dalla presentazione del ricorso, salvo che, entro il termine medesimo, sia intervenuta la comunicazione della decisione della Commissione, nel qual caso si osservano i termini stabiliti nel comma precedente;

6°) sono escluse dall'indennizzo le imprese di cui al n. 4°) dell'articolo 4 e l'Ente siciliano di elettricità, fatto salvo il diritto della Regione siciliana e degli altri conferenti per i conferimenti al patrimonio disponibile dell'Ente medesimo ».

DE MARZIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARZIO, *Relatore di minoranza*. All'articolo 5 gli emendamenti Alpino, Casalnuovo e Roberti tendono a far sì che la misura dell'indennizzo sia ricercata nei valori di stima.

L'emendamento Alpino per di più stabilisce una procedura per la definizione dei valori di stima e dà indicazioni per i ricorsi contro le stime. L'emendamento Casalnuovo stabilisce solo che l'indennizzo deve essere determinato in misura pari al valore di stima della consistenza patrimoniale delle imprese assoggettate a trasferimento, basato essenzialmente sul costo di ricostruzione degli impianti. L'emendamento Roberti, infine, propone che l'indennizzo sia determinato in misura pari al valore commerciale dei beni ritenuti.

Vi è poi un gruppo di emendamenti i quali si propongono di correggere le sperequazioni che discenderebbero dall'applicazione del criterio adottato nel testo della Commissione, le sperequazioni tra aziende pubbliche ed aziende private. Si propone di correggerle o diminuendo il periodo entro il quale deve essere calcolato il valore medio delle quotazioni di borsa, oppure addirittura stabilendo coefficienti di aumento.

Sono favorevole in via principale al primo gruppo di emendamenti e, subordinatamente, al secondo gruppo. Nel testo unico del 1958 sulle concessioni idroelettriche è detto che lo Stato ha la facoltà, alla scadenza delle concessioni, di sostituirsi nella proprietà dei beni alle aziende concessionarie, previo pagamento di un prezzo calcolato secondo i valori di stima.

In virtù di queste norme, lo Stato ha dato le concessioni e le aziende private hanno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

fatto i loro piani di investimento tenendo conto del periodo occorrente per gli ammortamenti e della previsione che alla scadenza della concessione, ove lo Stato si fosse avvalso della facoltà di cui ho parlato prima, avrebbe pagato gli importi a valore di stima.

Ora che cosa succede? Lo Stato espropriante contravviene ad un obbligo discendente dalle norme in base alle quali ha dato la concessione, e non solo non paga un indennizzo ma non paga quello che avrebbe pagato se avesse rispettato l'impegno derivante da quelle norme. Siamo in una situazione veramente assurda. Si sono assunte invece, come criterio per il calcolo dei valori patrimoniali, le medie dei valori di borsa dal 1959 al 1961.

È stato qui ricordato che le quotazioni di borsa non sono rappresentative della realtà patrimoniale delle società cui i titoli azionari si riferiscono. È stato ancora ricordato che con questo sistema vengono punite le buone amministrazioni e sono invece premiate le cattive, nel senso che, in questa maniera, sono premiate le società che hanno distribuito larghi dividendi e quindi hanno destinato mezzi finanziari minori agli investimenti; invece vengono punite le aziende che hanno distribuito minori dividendi e quindi hanno destinato più larghi mezzi finanziari agli investimenti.

È stato ancora detto che nel periodo indicato dal testo della Commissione le quotazioni dei titoli elettrici sono state influenzate notevolmente dalle ricorrenti voci sulla nazionalizzazione; e se si fa un confronto tra il periodico diffondersi di queste voci e l'andamento delle quotazioni di borsa dei titoli elettrici, nasce il sospetto che tale fenomeno sia stato in funzione di grosse speculazioni borsistiche, i cui beneficiari non hanno potuto essere che elementi vicini a coloro i quali hanno determinato questa psicosi allarmistica.

Perciò il gruppo del Movimento sociale italiano, tre anni or sono, appunto per far luce anche su queste speculazioni presentò una proposta di legge per una inchiesta sulle borse, proposta di legge per la quale non solo non è stata accordata l'urgenza, ma che da tre anni attende di essere esaminata dalla Commissione competente.

Non si dica quindi, come pare sia stato detto, che le voci circa le eventuali correzioni alle norme relative all'indennizzo approvate dalla Commissione avrebbero determinato rialzi nelle quotazioni dei titoli elettrici. Independentemente dalla circostanza che porrò in evidenza, cioè che le correzioni di cui si è parlato sono così modeste che non potreb-

bero che causare irrilevanti aumenti, bisogna fare un'altra considerazione. Se ci riferiamo, ad esempio, alle quotazioni della borsa di ieri, rileviamo che non sono aumentati solo i titoli elettrici, ma anche lievemente i titoli di altre società che non hanno niente a che fare con il settore elettrico.

Ed allora, se le cause di questi aumenti sono cause non tecniche, ma psicologiche, bisogna ricordare che queste cause sono di carattere generale. Ed allora è più corretto, per esempio, collegare questo rialzo alle dichiarazioni di un autorevole esponente della maggioranza, che si è mostrato deluso nei confronti del centro-sinistra e quindi ha potuto alimentare le ingenue speranze che non abbia più il consenso di tutta la democrazia cristiana un esperimento che si propone di attuare un programma lesivo degli interessi dei risparmiatori. Qui si è detto che si vogliono colpire i gruppi monopolistici che hanno realizzato sovrapprofitti attraverso aumenti dei prezzi e beneficiando dei contributi dello Stato. Ma non i gruppi monopolistici si colpiscono, bensì i risparmiatori che hanno avuto l'ingenuità di credere nelle promesse elettorali della democrazia cristiana che, all'insegna del « progresso senza avventure », aveva assicurato che avrebbe tutelato il potere di acquisto della moneta ed il risparmio. Come si è difesa la moneta lo vediamo tutti: costante diminuzione del potere di acquisto di essa. Come viene tutelato il risparmio ce lo documenta questo disegno di legge, che, secondo le assurdità propagandistiche della televisione, prescriverebbe che i privati siano pagati in contanti in dieci anni. In realtà, i privati vengono pagati ad un prezzo inferiore a quello dei beni reali che si riferiscono alle loro azioni e non vengono garantiti in nessuna maniera contro il rischio di una diminuzione del potere di acquisto della moneta.

Ecco la realtà della situazione in cui vengono a trovarsi i risparmiatori, né è un mistero per nessuno che molti elementi della democrazia cristiana considerassero iniquo questo trattamento nei confronti di essi.

Di questo disegno di legge, di cui abbiamo condannato le finalità, le motivazioni tecniche dichiarate e quelle politiche non dichiarate dalla democrazia cristiana, dobbiamo dire che se in ogni parte contiene delle assurdità giuridiche, nell'articolo che si riferisce all'indennizzo, come ho detto prima, è caratterizzato da una offesa patente ad ogni spirito di equità. Ricordavo prima che alcuni uomini della democrazia cristiana, dotati di maggiore buonsenso, che consideravano con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

responsabilità, così come va considerato, tutto questo, erano favorevoli a qualche correttivo, che attenuasse lo spirito di ingiustizia da cui è caratterizzata questa norma. Ma pare che tali propositi siano dovuti rientrare per le resistenze dei socialisti, perché è ormai stabilito che questa maggioranza è in se stessa buona e quindi deve essere difesa con intransigenza anche quando produce manifestamente danno. Io sono certo che gli emendamenti ai quali mi sono dichiarato favorevole saranno respinti, pur restando documento di un tentativo di collaborazione tecnica per migliorare una legge cattiva; e nei confronti del merito di chi avrà offerto questa collaborazione, vi sarà il demerito di chi questa collaborazione ha, per pregiudiziali di carattere politico, ostinatamente rifiutate.

Sono anche favorevole all'emendamento Trombetta al n. 3^o), soppressivo della parte finale del primo periodo, successiva alle parole: « 31 dicembre 1961 » e parimenti agli emendamenti Bozzi, Biaggi ed Alpino in tema di deduzioni dall'indennizzo. Sono favorevole all'emendamento Delfino al n. 4^o), che ancora la misura dell'indennizzo al valore di stima degli impianti. Sono favorevole agli emendamenti Preziosi Olindo, Trombetta, e Roberti al n. 5^o). Al n. 6^o), sono contrario all'emendamento Colasanto (relativo alle modalità d'indennizzo) e favorevole agli emendamenti Scalia e Failla concernenti l'Ente siciliano di elettricità.

Sono pure favorevole — e motiverò brevemente tale mio punto di vista — all'emendamento Dami n. 6^o), con cui si propone che lo Stato non debba concedere alcun indennizzo per le partecipazioni dell'E. N. I., dell'I. R. I. e di altri eventuali enti pubblici ad imprese elettriche. A me sembra che la norma proposta dal collega Dami sia giusta. E infatti finora l'I. R. I. e l'E. N. I. hanno esercitato attività elettrica, ma quando lo Stato decide di trasferire tali attività ad altro ente pubblico, perché mai bisogna dare loro un indennizzo? D'altronde come utilizzerebbero i due enti tale indennizzo? Evidentemente per finanziare attività che rientrano ancora nella loro competenza. Ma allora, se il Governo ritiene che si debbano fornire a questi due enti i mezzi necessari per sviluppare le loro attività, presenti una legge apposita al Parlamento.

In linea subordinata, ove tale emendamento non fosse approvato, sono favorevole all'articolo 5-bis Colasanto. Sono pure favorevole all'emendamento Dosi, diretto, al n. 6^o), a far salvo il diritto delle ferrovie

dello Stato per le partecipazioni in società e altri enti di diritto privato.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Desideriamo insistere ancora su quel gruppo di emendamenti che ci riguarda in modo particolare e si riferisce alla valutazione dei beni da ritenere. Ci permettiamo di insistere nel riproporre all'attenzione dell'Assemblea e del Governo le tre alternative che ci siamo già fatti carico di esporre.

Prima alternativa: stima dei valori reali. Questo criterio riporterebbe il trattamento dei tre tipi di imprese su una medesima base di valutazione, che, come tale, è indiscutibilmente equa. Si obietta che ci vuole troppo tempo, che le stime andrebbero per le lunghe. Riteniamo di poter opporre che, organizzando bene gli organi tecnici cui dovessero essere affidate le stime, essi non dovrebbero impiegare molto tempo; tanto più che non siamo di fronte ad un numero infinito di aziende e che la stima, una volta orientata secondo determinati criteri, potrebbe in molta parte dei casi procedere in modo uniforme per le diverse aziende, semplificando conseguentemente le procedure.

È chiaro che solo l'adozione di questo sistema — come mi pare che diano accennasse, dicendosi d'accordo con il nostro emendamento, l'altro relatore di minoranza — consentirebbe di trattare nello stesso modo in tutte e tre le ipotesi i beni da ritenere: aziende quotate in borsa, aziende non quotate in borsa, aziende che fanno capo a pubbliche amministrazioni.

In linea subordinata, abbiamo proposto un altro criterio, il quale suggerirebbe di rettificare i valori presi a base, per il primo tipo di azienda, nella proposta governativa approvata dalla Commissione. Tale criterio è così articolato: noi proponiamo di adottare un coefficiente di correzione in aumento di quella media triennale dei valori di borsa che la legge indica per la valutazione dei beni da ritenere. Perché suggeriamo questo criterio correttivo? Non mi dilungo a ripetere le ragioni che abbiamo già esposte in merito alla inidoneità della media triennale di borsa a rispecchiare con equità i valori degli impianti che ci si accinge ad espropriare. Perciò, vengo senz'altro, per svilupparla subito dopo, alla conclusione: necessità di rettificare questi valori, portandoli su un piano realistico ed equo. Il coefficiente che proponiamo consentirebbe, ap-

punto, non di riportare questi valori alla loro attuale consistenza reale, ma di renderli più equi e avvicinare alla realtà quelli della media di borsa. Noi diciamo: adottiamo un coefficiente di correzione dei valori di borsa pari alla metà dell'aumento di capacità produttiva che si è verificato, per ciascuna impresa, nello stesso periodo triennale, perché è chiaro che i valori di borsa non rispecchiano fedelmente tutti gli investimenti che sono stati effettuati nel triennio. I valori di borsa, specialmente quelli ancorati al triennio, sono assolutamente inadeguati alla consistenza attuale del bene che si vuole esprimere: laddove il nostro coefficiente correttivo, sia pure ridotto a metà dell'incremento produttivo, ci dà, con sufficiente approssimazione, anche se empiricamente, la certezza di una valutazione più realistica ed equa.

Solo in terza ipotesi noi proponiamo un'ultima alternativa: la valutazione dei beni da ritenere in base alla media biennale del 1960-61, anziché alla media triennale proposta dal disegno di legge. E ciò perché ci preoccupiamo (e faccio una considerazione politica prima che tecnica) dell'attesa esistente nel paese, specialmente per quanto riguarda la vasta e importante categoria dei risparmiatori, e in particolare degli azionisti elettrici: attesa di una valutazione più equa e realistica che essi (credo siano oltre 20 mila) hanno manifestato anche attraverso una petizione rivolta alla Camera. A proposito della petizione, sarei veramente grato al presidente della Commissione se si potesse esaminarla in quella sede, ciò che del resto è giusto e doveroso nei confronti dei cittadini che hanno sottoscritto quel documento.

A parte questa considerazione di carattere politico e umano, ve n'è un'altra da fare di carattere tecnico. La media biennale di borsa avvicina certamente di più le valutazioni alla realtà di quanto non possa fare quella triennale. Si è detto (e mi preme di chiarire queste perplessità e questi timori) che, adottando oggi una media biennale anziché quella triennale, si farebbe scoppiare un cataclisma nelle borse italiane, esponendosi all'accusa di aver favorito chi per avventura avesse comprato i titoli appena saputo qual era il criterio di valutazione adottato. A queste preoccupazioni e a questi timori (che io riconosco possano essere legittimi) ho avuto la sensazione che si sia addirittura disposti a sacrificare l'adozione di un criterio, anche se convinti che questo

potrebbe risultare giusto, e rendere più equa l'intera operazione.

Apriamo dunque questo dibattito, affrontiamo sino in fondo questi temi ed esaminiamo l'opportunità di introdurre nella legge (già piena di eccezioni e di riserve) una clausola cautelativa che non consenta agli speculatori di realizzare i loro disegni. Si potrebbe far riferimento ad una data certa e insospettabile, assumendo come base di valutazione soltanto le operazioni effettuate prima di tale termine.

In ogni modo molti sistemi possono essere adottati per il raggiungimento di tale scopo; l'importante è che si riconosca la giustezza della nostra tesi. Oltre tutto, l'opinione pubblica non potrebbe giustificare il nostro operato qualora respingessimo un criterio di equità mosso da perplessità e timori di favorire la speculazione. Ciò è tanto più attuabile in quanto la scelta della media biennale, anziché triennale, non determina eccessivi squilibri rispetto alla prima valutazione. Da calcoli effettuati risulta che gli spostamenti che si verificherebbero, prendendo come base il biennio in luogo del triennio, sono effettivamente esigui, specialmente per i titoli più trattati in borsa.

D'altra parte il timore di incoraggiare la speculazione non ha costituito ostacolo all'adozione di un determinato sistema né dovrebbe costituirlo oggi, perché già in passato si è corso il pericolo (quanto mai reale) che ci si precipitasse su determinati titoli nella speranza, quasi nella certezza, di lucrare la differenza fra le correnti quotazioni di borsa e il valore di indennizzo calcolabile in base al criterio della media triennale.

Su questa differenza di valutazione abbiamo già consentito, di fatto, chiare, inequivocabili e per giunta indisturbate speculazioni. Il timore di ulteriori operazioni del genere non dovrebbe arrestarci ove si trattasse di adottare un criterio di maggiore equità; in ogni caso il problema dovrebbe essere discusso e valutato attentamente e responsabilmente.

Sarò quindi grato al relatore per la maggioranza se vorrà affrontare chiaramente questo tema ed esporre responsabilmente i timori e le perplessità (che indubbiamente denotano un'encomiabile sensibilità) della maggioranza della Commissione. Sarà bene che il paese e l'opinione pubblica sappiano che non abbiamo ignorato questo aspetto delicato della questione, ma abbiamo cercato tutte le vie per evitare che quelle preoccupazioni prendessero corpo.

Vi è poi un altro emendamento sul quale desidero richiamare l'attenzione della Camera; quello, cioè, che disciplina la valutazione dei beni da restituire alle società ex elettriche. Noi proponiamo che il criterio della registrazione in bilancio venga integrato da altri metodi di stima basati sugli stessi coefficienti previsti per la valutazione iniziale (per così dire, « di andata ») dei beni. In questo senso dobbiamo insistere sulla sostanza del nostro emendamento. Per le ragioni esposte siamo contrari al testo della Commissione, che ha emendato, in questo caso, malamente l'originario testo governativo. Siamo contrari, cioè, a che si valutino i beni « di ritorno » in base al valore di mercato. In questo modo si fa fare allo Stato un grosso affare nel senso che si valuta prima in un modo e poi in un altro un bene che è unico, e non può avere due fasi e due metri diversi di valutazione.

Riteniamo che su questo punto forse il nostro emendamento potrebbe inserirsi come mediano fra le opposte tesi, poiché si richiama alla valutazione di bilancio e dei conti economici corretta usando gli stessi coefficienti previsti in altri punti che riguardano la valutazione di andata.

Non sto ad esaminare gli altri emendamenti sui quali siamo sostanzialmente d'accordo, poiché più o meno si richiamano ai nostri concetti innovatori. Sull'emendamento Dami al n. 6, nonché sull'articolo aggiuntivo 5-bis Colasanto, esprimerà il pensiero del nostro gruppo il collega Alpino.

ALPINO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALPINO, *Relatore di minoranza*. Sono molto perplesso per quanto concerne l'emendamento aggiuntivo Dami al n. 6) dell'articolo 5. Pur apprezzando, infatti, le considerazioni che egli ha svolto, faccio una questione di principio e di giustizia. Ritengo che, indipendentemente da quelli che possono essere gli scopi pratici, non si può derogare alla sincerità dei bilanci. Ogni bilancio deve registrare tutto quanto gli compete; fare delle eccezioni per determinate aziende, le quali operano sotto lo stesso regime di quelle private, e tanto più per quelle miste, non mi pare giusto.

Non sono certo sospetto di tenerezza per l'E. N. I., ma mi pare che, se questo ente si trova nella stessa condizione di quella di altre aziende alle quali si riconosce l'indennizzo, non sarebbe giusto non usargli lo stesso trattamento. Per quanto concerne l'I. R. I., gruppo a capitale misto, la cosa si complica mag-

giormente. Mi domando, infatti: se non vi è luogo ad indennizzo, per esempio, nei confronti della Finelettrica per azioni detenute nella S. I. P. o nella S. M. E., quale sarà la sorte di queste società, che continueranno a sopravvivere senza più le quote di capitale pubblico? Le azioni dovrebbero essere annullate e resterebbe solo la parte dovuta ai privati. Lo stesso vale per la Finelettrica, che, non essendo soggetta all'esproprio, si troverebbe a riscuotere un indennizzo parziale o in parte mutuato in altre forme e si troverebbe quindi in imbarazzo in quel reinvestimento che interessa l'azionista sia pubblico sia privato, in quanto in una società tutto è indivisibile.

Anche per l'emendamento Colasanto ho delle perplessità. Perché in questo caso dovremmo limitare la libertà di ricerca della scelta economica più conveniente?

Del resto, sono già state adottate tante misure per una riserva da reinvestire nel Mezzogiorno: per quei settori che non vengono toccati da questo provvedimento, vi è già una riserva del 40 per cento. Non mi pare sia il caso di estendere un vincolo che, oltre tutto, sarebbe assurdo. In effetti, perché solo la quota pubblica e non quella privata? Occorrerebbe fare due scelte diverse, occorrerebbe riconvertirsi in due diversi modi. Mi pare cosa irrazionale, ciò che mi induce ad esprimere parere contrario.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la riserva delle ordinazioni. Nello stesso momento in cui verremo a trovarci di fronte ad un'attività addirittura frenetica per aumentare gli investimenti, andremo a frapporre questo ostacolo. Ovviamente, in sede politica e sociale non si mancherà di concedere tutte le preferenze necessarie laddove vi sia la possibilità di ottenere questa priorità nell'assegnazione di forniture, di opere, ecc., ma fissarla per legge mi sembra irrazionale. Pertanto esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. Per seguire il metodo instaurato nei giorni scorsi, ritengo opportuno che il relatore per la maggioranza esprima sinteticamente il proprio parere sugli emendamenti che possono essere accettati, prima di intrattenersi su quelli che non lo possono.

La maggioranza della Commissione esprime parere favorevole agli emendamenti formali Biaggi Francantonio, diretti a sostituire, al n. 3º), primo periodo, le parole:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

« dall'importo », con le parole: « all'importo », e allo stesso n. 3°) a modificare la frase « viene aggiunto o, dallo stesso importo, rispettivamente dedotto l'ammontare » nel modo seguente: « viene aggiunto, o dallo stesso importo rispettivamente dedotto l'ammontare ».

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Vorrei richiamare l'attenzione del relatore sull'emendamento Bucalossi al n. 3°), che io accetto. In effetti, avendo noi spostato la data al 1963, bisogna che adottiamo la formula Bucalossi, che nel secondo periodo del numero 3°) intende sostituire le parole « o le perdite attinenti all'esercizio 1961 » con le parole « o le perdite attinenti agli esercizi successivi al 1960 ».

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. Mi rendo perfettamente conto, e a nome della maggioranza della Commissione esprimo parere favorevole, per le giuste considerazioni fatte dal ministro. Analogamente, esprimo parere favorevole agli emendamenti Dosi: aggiuntivo al numero 2°) delle parole: « ai sensi della legge 4 marzo 1958, n. 191 »; sostitutivo, al n. 3°), dell'ultimo periodo; e, al n. 6°), aggiuntivo, in fine, delle parole: « e fatto salvo il diritto dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per le partecipazioni in società e altri enti di diritto privato ».

La maggioranza della Commissione esprime parere contrario a tutti gli altri emendamenti. Questo discende dai principi informativi secondo i quali è stato redatto l'articolo 5, il quale detta i principi ed i criteri direttivi da seguire nella determinazione dell'indennizzo. È stato scelto, come principio il riferimento alle quotazioni di mercato, laddove ciò era possibile. Infatti per i beni di molte imprese è possibile avere la migliore valutazione attraverso lo stesso mercato dei titoli azionari, i quali sono oggetto di larghe e continue negoziazioni. Perché non riferirsi a queste negoziazioni e alle quotazioni che ne conseguono per avere delle indicazioni, senza dubbio corrispondenti al valore del complesso di beni in questione? Sembra assurdo non voler ricorrere alla borsa quando è la borsa che fa il prezzo di alcuni titoli che sono continuamente acquistati e venduti.

Si può senz'altro ritenere che il valore del capitale emesso dalle società corrisponda al valore globale netto dei cespiti attivi e passivi delle imprese da trasferire. Se vi sono - nessuno lo vuole nascondere - anche delle attività talvolta estranee all'esercizio elettrico, naturalmente le quotazioni si rife-

riscono anche a tali beni. D'altra parte questi beni rappresentano soltanto una piccola quota, in molti casi trascurabile, del patrimonio. Naturalmente occorre fare le opportune rettifiche in modo da avere una esatta valutazione.

Bisogna identificare quali quotazioni possono servire da opportuno riferimento. Si è ritenuto di dover escludere le quotazioni successive all'epoca in cui il provvedimento di nazionalizzazione parve di probabile o di prossima attuazione; così si sono prese le quotazioni del dicembre 1961 come le ultime. D'altra parte per avere una larga media che non tenesse conto solo degli anni migliori o degli anni peggiori, si è deciso di fare riferimento a un triennio, cioè ad un periodo che dà la possibilità di riferirsi ai vari andamenti, mentre un periodo più breve non dà la possibilità di far capo ad andamenti diversi. Quindi il riferimento è stato fatto al triennio 1959-1961 con la valutazione da farsi in base ai prezzi di compenso.

Per quanto riguarda le società non quotate in borsa si fa riferimento ad un documento di cui si dispone, che non è soltanto un normale bilancio di società, in quanto è fatto in base a precise prescrizioni di una legge abbastanza recente, la legge 4 marzo 1958, n. 191. Tale bilancio deve essere formato alla fine di ogni anno e addirittura con voci tassativamente obbligatorie. Quindi non è una mera indicazione contabile; ma è una documentazione certa, fatta in base a una legge, che può essere opportunamente rettificata. Per avere i coefficienti di rettifica naturalmente ci si può riferire al procedimento usato per le società che hanno azioni quotate in borsa, in modo da addivenire alla migliore possibile uniformità di criteri.

Poi, naturalmente, vi sono anche altri casi, di cui la Commissione nella stesura del provvedimento ha tenuto conto. Il testo ministeriale presentava in fondo una lacuna che è stata colmata col n. 4°), stabilendo che per le imprese per le quali non si può applicare quanto previsto nei numeri precedenti, l'indennizzo va determinato in misura pari al valore di stima, lasciando ai decreti delegati di definirne le modalità.

Per quanto riguarda le eventuali vertenze, a tutela delle posizioni giuridiche del privato, è stata istituita un'apposita commissione. Esaurita la procedura amministrativa, si può adire la competente autorità giudiziaria. Al n. 6°) la Commissione ha poi stabilito il principio d'escludere dall'indennizzo gli enti pubblici, principio temperato con la

salvaguardia dei diritti regionali per quanto riguarda l'E.S.E., ed ora con l'accoglimento dell'emendamento Dosi relativo alle ferrovie dello Stato. Quindi, in base a questi principi, che sono organici, razionali e hanno connessione logica, è evidente che, oltre quelli perfezionativi ricordati, non possono essere accettati tutti gli altri emendamenti perché contrastanti spesso radicalmente con i principi ai quali ci si è attenuti per la redazione del testo.

In particolare, per quanto riguarda l'emendamento Alpino interamente sostitutivo, esso persegue sì (esigenza comprensibile e lodevole) un criterio unitario e non pluralistico, ma in fondo si allontana dal sistema cui abbiamo accennato, accolto in via primaria, quello cioè del riferimento ai titoli di borsa e alle quotazioni degli stessi. (*Interruzione del Relatore di minoranza Trombetta*). Abbiamo adottato il sistema che primariamente faceva riferimento alle quotazioni di mercato. In fondo, si tratta del sistema che meno si allontana dai valori effettivi.

Comprendo l'esigenza da molti sentita di addivenire a valutazioni più adeguate e più eque, ma, come è stato sempre sostenuto in ogni fase della discussione, abbiamo ritenuto fra le varie valutazioni possibili di seguire quella che appariva sommatamente equa. Il riferimento ai valori reali, al quale si può giungere solo attraverso stime peritali, è stato adottato solo nel caso in cui non vi siano azioni quotate in borsa e quando vi siano società non tenute alla formazione dei bilanci.

Le stesse argomentazioni valgono per l'emendamento Casalnuovo che vuole abbandonare il parametro borsistico sostituendo i valori di stima. Per quanto poi riguarda il periodo di riferimento, in fondo si è cercato di essere il meno arbitrari possibile nella scelta, prendendo appunto quello più vasto, il triennio.

Mi pare che queste considerazioni valgano per tutti gli emendamenti che si riferiscono ai valori reali o al valore commerciale, come dice ad esempio l'emendamento Roberti al n. 1°).

Quanto poi all'emendamento Degli Occhi sostitutivo del n. 1°), esso prevede in fondo dettagli sul calcolo della media del triennio. Mi pare che il sistema adottato nel testo sia molto più razionale e più semplice di quello proposto dall'onorevole Degli Occhi.

Vi sono delle proposte, come quella Casalnuovo, di restringere il periodo ad un biennio, ma alle argomentazioni addotte in

proposito ho già risposto in precedenza, quando ho ricordato che si sono voluti evitare periodi eccezionali in un senso o nell'altro. D'altra parte, come mi pare abbia detto lo stesso onorevole Alpino svolgendo i suoi emendamenti, si tratterebbe di uno spostamento del 5 per cento in più. Se ci si preoccupa, quindi, dell'effetto sostanziale, occorre ammettere che lo spostamento non è molto notevole.

La maggioranza della Commissione è pure contraria all'emendamento Dami al n. 1°) che propone di decurtare l'indennizzo della media dei dividendi corrisposti nel biennio. Facendo una media triennale delle quotazioni di borsa, entrano infatti naturalmente nel computo sia le quotazioni elevate nelle quali è incorporato il dividendo sia le più basse nelle quali il dividendo è stato scorporato. Si arriva, quindi, ad una compensazione. Comunque, dal punto di vista sostanziale, la differenza non è molto grande.

DAMI. Circa 72 miliardi.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Credo sia inferiore.

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento Casalnuovo aggiuntivo del numero 1-bis, che vuole aumentare la misura dell'indennizzo, è evidente che fissa il criterio più empirico che possa mai indicarsi, cioè un aumento del 6 per cento *tout court*.

All'altro emendamento Casalnuovo che vuole riferire la determinazione dell'indennizzo alle risultanze di bilancio dell'anno 1961, può risponderci con le stesse argomentazioni usate per coloro che proponevano la soluzione del biennio. Credo che pertanto non sia necessaria un'ulteriore precisazione.

Alcune esigenze prospettate in certi emendamenti, come quello Bozzi al n. 3°) sostitutivo dell'ultimo periodo, sono soddisfatte con l'emendamento Dosi accettato dalla Commissione.

L'emendamento Delfino, sostitutivo del n. 4°), può ritenersi assolutamente superfluo in base alle considerazioni già fatte.

L'emendamento Dami aggiuntivo al n. 4°) si rifà alla esigenza comprensibile di adottare anche per le imprese di cui al n. 4°) gli stessi criteri di cui ai nn. 1°) e 2°); ma questo non è precluso dalla lettura del disegno, quindi è da ritenersi che i decreti delegati possono accogliere un'esigenza del genere, la quale non è *contra legem* ma *secundum legem*, perché contiene un principio di carattere generale, senza ulteriori dettagli e precisazioni.

L'emendamento Preziosi Olindo prevede la possibilità da parte delle imprese non sog-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

gette a trasferimento di fare richiesta all'ente di essere assorbite. La legge non vieta questo: quindi si ritiene più opportuno non stabilire un preciso obbligo che porterebbe l'ente, soprattutto nella sua vita iniziale, di fronte a situazioni di complicazione e di incertezza.

Circa gli emendamenti Trombetta relativi alla giurisdizione, penso che, anziché lasciare l'alternativa di adire la via amministrativa o la via giudiziaria, sia meglio, come è stato fatto nel testo, prescrivere il preventivo esperimento della procedura amministrativa. Naturalmente il testo si preoccupa di eliminare le lungaggini stabilendo termini certi.

Non ritengo necessario accettare gli emendamenti, come quello Roberti al n. 5°), diretti ad abbreviare i termini. Bisogna pensare che si tratta di una commissione unica nazionale, quindi il termine di sei mesi è preferibile a quello di quattro.

Per quanto riguarda l'altro emendamento sostitutivo Roberti al n. 5°) mi pare che non vi sia grande differenza tra il termine di un anno dalla presentazione del ricorso e quello proposto dall'onorevole Roberti.

L'emendamento Trombetta al n. 5°) dispone che il ricorso alla Commissione non esonera l'ente dall'obbligo di corrispondere agli aventi diritto l'indennizzo. Sono contrario all'emendamento che innova addirittura sui principi generali della giustizia amministrativa.

Per quanto riguarda gli emendamenti che si riferiscono agli enti pubblici, oltre alla particolare considerazione per l'Ente siciliano di elettricità, verrà aggiunto il cenno esplicito alle ferrovie dello Stato, contenuto nell'emendamento Dosi accogliendosi in parte alcune istanze formulate dall'onorevole Colasanto e dall'onorevole Marchesi. Credo che nel principio stabilito di indennizzare le partecipazioni delle ferrovie dello Stato sia compresa l'esigenza segnalata dall'onorevole Marchesi. D'altra parte, come è possibile specificare che la norma si estende alle imprese in attività produttiva al 31 dicembre 1961 e non alle altre, o viceversa?

Per quanto riguarda gli emendamenti successivi, un particolare cenno merita senza dubbio l'emendamento Dami relativo alle quote di partecipazione dell'I. R. I. e dell'E. N. I. Le considerazioni svolte con tanta acutezza dall'onorevole Dami sono particolarmente degne di interesse, ma mi sembra cosa migliore attenerci al testo, il quale stabilisce una parità di trattamento senza sperequazioni.

DAMI. Tutti gli enti di diritto pubblico non sono indennizzati, salvo l'I. R. I. e l'E. N. I.

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. È una norma di carattere generale, salvo le particolari eccezioni per le ferrovie dello Stato.

L'onorevole Dami ha fatto soprattutto cenno a due argomenti: che si avrebbero dei disinvestimenti di capitali pubblici e che, d'altra parte, è necessario il fondo di dotazione. Di questa seconda esigenza, che senza dubbio è la più sostanziale, si è parlato a lungo in Commissione e si è ritenuto che l'ente non abbia necessità di un fondo di dotazione sia sotto forma di erogazione da parte del Tesoro, sia sotto forma diversa, come quella proposta dall'onorevole Dami. L'onorevole Dami, poi, propone addirittura una sperequazione di trattamento fra l'E. N. I. che ha avuto un trattamento particolare favorevole dal punto di vista patrimoniale dallo Stato e l'I. R. I., che non ha avuto un trattamento altrettanto favorevole. D'altra parte, per l'I. R. I. verrebbero lasciate in vita addirittura delle somme da erogarsi annualmente a titolo di dividendo. Quindi, mi sembra che usciremmo dal sistema lineare e limpido previsto dalla legge per entrare in un sistema molto più discriminatorio e complesso.

FAILLA. Ella non ha espresso il suo parere sui due emendamenti al n. 6°), presentati rispettivamente da me e dall'onorevole Scaglia, riguardanti l'Ente siciliano di elettricità.

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. Preferisco che sia mantenuto il testo della Commissione e non accettare il suo principio, onorevole Failla, che è un po' estensivo. Implicitamente, avevo già espresso tale parere, ma sono ben lieto di motivarlo ulteriormente.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Se volete fare restituire i finanziamenti, dovremmo trasferire gli impianti sul continente, mentre gli impianti resteranno in Sicilia.

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. Come già detto, accetto l'emendamento Dosi al n. 2°) che fa riferimento preciso alla legge 4 marzo 1958, n. 191; si tratta infatti di bilanci che devono venire redatti secondo norme obbligatorie contenute, appunto, nella legge citata.

Sono anche favorevole al penultimo emendamento Dosi al n. 3°), che propone il ritorno al testo ministeriale per quanto riguarda i beni restituiti e separati, in quanto va ritenuta assurda la adozione di due criteri di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

versi di valutazione, cosa che potrebbe condurre per questa parte ad una declaratoria di illegittimità costituzionale, e favorevole infine all'emendamento Dosi, al n. 6°).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono favorevole a tutti gli emendamenti per i quali si è dichiarato favorevole l'onorevole relatore, e, inoltre, ai due emendamenti Trombetta aggiuntivi al secondo capoverso del n. 5) i quali, in tema di procedure relative ai ricorsi, fanno riferimento, oltre che alla magistratura ordinaria, anche alla magistratura amministrativa.

Noi abbiamo parlato della magistratura ordinaria in quanto abbiamo ritenuto che la materia fosse di competenza della magistratura ordinaria in genere, ma non escludendo, per altro, che aspetti particolari di queste materie potessero essere oggetto di decisione da parte della magistratura amministrativa. Pertanto io credo che i due emendamenti possano essere accettati, rappresentando un chiarimento per quanto attiene a tutta la materia delle procedure. È implicito, s'intende, che sono contrario a tutti gli altri emendamenti e potrei rimettermi alle motivazioni addotte al riguardo dall'onorevole relatore per la maggioranza. Credo tuttavia doveroso aggiungere qualche altra considerazione che giustifichi l'atteggiamento del Governo in materia.

Tra gli emendamenti che attengono al tema dell'indennizzo si possono sostanzialmente distinguere quelli che tendono a modificare il criterio adottato, stabilendo dei correttivi ed introducendo di conseguenza elementi spuri nella sistematica della valutazione quale noi l'abbiamo concepita, da quelli che correggono la base della valutazione, ad esempio temporalmente, stabilendo un periodo di un anno in luogo dei due da noi proposti. È evidente che i primi comportano una critica radicale al sistema da noi delineato. Affinché quindi non resti perplessità e non si abbia a pensare che il criterio da noi adottato sia infondato e non tenga conto di tutti gli elementi di cui si doveva tener conto, mi corre l'obbligo di diffondermi al riguardo.

Si è detto essenzialmente, da parte degli oppositori al nostro punto di vista, che si sarebbe dovuto compiere una stima dei singoli cespiti e non già del capitale delle imprese quale risulta dalle quotazioni di borsa. Di qui si articolano i vari emendamenti, dai più

radicali del gruppo liberale a quelli, quasi altrettanto radicali, del gruppo demoitaliano e del gruppo del Movimento sociale. Ora, la tesi di una valutazione dei singoli cespiti, che a prima vista può anche sembrare a taluno più equa, non possiede, viceversa, a mio vedere, alcun fondamento.

La legge, onorevoli colleghi, ha per oggetto il trasferimento di imprese e quindi è il complesso dei beni organizzati nelle imprese che noi dobbiamo valutare. Basti osservare, del resto, per convincercene, che una stessa cosa può assumere un diverso valore a seconda dei diversi risultati che le imprese conseguono: una stessa cosa quindi, sotto questo profilo, può possedere una capacità di reddito diversa. È quindi al capitale che noi dobbiamo riferirci se vogliamo equamente valutare le aziende che sono oggetto di trasferimento.

Tale nostro criterio è stato da taluno spiegato o giustificato quale una sorta di espediente pratico per fare più presto, per liquidare più sollecitamente questa indennità. Ora, anche se contiene questo elemento (noi non lo neghiamo), il sistema non è per questo che non abbia, come assolutamente ha, il suo fondamento economico, il quale non è nella semplicità della procedura, ma è in quello che ho detto ora.

Il nostro criterio ci sembra cioè costituire il modo più corretto di cui disponiamo per la valutazione delle imprese. E ciò essenzialmente per due motivi: perché anzitutto esso prende ad oggetto l'oggetto stesso da trasferire, cioè il capitale dell'impresa, e perché con questa valutazione ci si rifà non a stime che sarebbero inevitabilmente arbitrarie, ma a dati che sono desunti da negoziazioni di borsa svoltesi in gran numero per un non breve periodo di tempo. Dal risultato di questo processo di valutazione vanno poi ricavati, anche a norma del secondo comma dell'articolo 5, i valori di correzione per quelle imprese le cui azioni non sono quotate in borsa, per le quali abbiamo adottato il riferimento.

Ciò detto, per quanto riguarda il criterio, vorrei dire qualcosa in merito all'altra obiezione. Si è mossa questa obiezione al criterio da noi adottato: che noi abbiamo assunto non il valore attuale delle imprese, ma valori riferentisi ad un periodo di tempo piuttosto lontano. Al riguardo si osserva da qualche parte che, così procedendo, restano esclusi dalla valutazione gli accrescimenti di valore che le imprese hanno avuto nel periodo successivo a quello cui si riferisce la valutazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

Si fa, per esempio, il caso dello sbarramento che abbiamo messo dopo il 1961 e si dice che dopo il 1961 indubbiamente si sono verificati incrementi di patrimonio e di capacità produttiva. Anche questo rilievo non sembra esatto. Il disegno di legge, in una norma esplicita che probabilmente non è stata adeguatamente meditata, prevede infatti che i valori di indennizzo, determinati sulla base delle quotazioni di un periodo che si chiude al 31 dicembre 1961 nell'interesse delle stesse aziende espropriate, vengano maggiorati degli importi che gli azionisti avessero eventualmente versato dopo tale data per operazioni di aumento di capitale. Orbene, ciò rappresenta esattamente quanto e non meno di quanto è dovuto; gli investimenti ed ogni altro accrescimento avvenuto nella consistenza delle imprese dopo il 31 dicembre 1961 sono stati coperti o con apporti di soci (e quindi, quando vi è stato un aumento di capitale ne teniamo conto e la norma lo prevede), oppure con accensione di debiti. Ma poiché i debiti accesi vengono interamente trasferiti all'« Enel », il quale evidentemente dovrà surrogarsi agli obblighi assunti dalle imprese, sembra chiaro che alle società espropriate non debba essere riconosciuta che la parte dei nuovi investimenti che è stata finanziata con apporti di nuovo capitale.

Vi è dunque una coerenza nel sistema che abbiamo adottato e in tutte le conseguenze che ne traiamo. Procedimento identico si segue, salvo la diversità della data di partenza, per le imprese appartenenti a società non quotate in borsa. E questo conferma che il procedimento adottato rappresenta veramente un sistema coerente. Avendo adottato e avendo tenuto conto, come era doveroso, anche degli incrementi patrimoniali e delle variazioni che si siano verificate dopo il 1961, ci sembra di avere coerentemente seguito e portato alle estreme conseguenze il principio da noi adottato.

TROMBETTA, Relatore di minoranza. Non è un'accusa di incoerenza che moviamo. Si può essere coerenti anche nell'ingiustizia.

COLOMBO, Ministro dell'industria e del commercio. Ella poteva dire che, avendo dovuto in questo sistema mettere dei limiti e fissare delle date, noi non abbiamo adeguatamente valutato la consistenza patrimoniale delle imprese, ed io con alcune considerazioni ho cercato di dimostrare che invece se n'è tenuto conto. Ho detto: dopo il 1961 vi sono stati apporti nuovi dei soci? Ne teniamo conto. Vi sono stati invece dei nuovi impianti o altre attività che sono state fi-

nanziate con mutui, quindi con l'assunzione di debiti? Ebbene, i debiti se li addossa l'« Enel ». E allora le partite sono compensate.

È per queste ragioni, e per la convinzione che il sistema adottato sia quello che meglio corrisponde ad un principio di equità ed eviti anche ogni discrezionalità, che io sono contrario a tutti gli emendamenti che non si rifanno a questo sistema.

Oltre agli emendamenti che sono contro il sistema da noi adottato, ve ne sono altri che vogliono modificarlo almeno in parte. Qualcuno vorrebbe ridurre il periodo di valutazione delle quotazioni di borsa. Mi rendo conto delle ragioni qui addotte in ordine a una modifica della base di valutazione; ma il Governo, avendo esaminato accuratamente tutte le ragioni avanzate da coloro che hanno sostenuto l'esigenza di questa valutazione e avendo esaminato anche le ragioni opposte, ritiene di non dover modificare il criterio prestabilito anche per quanto riguarda la base, cioè il triennio. Il criterio è stato acquisito dalla pubblica opinione ed è stato già scontato sul mercato. A suo tempo tale criterio fu adottato nella convinzione che un periodo di almeno tre anni fosse sufficientemente rappresentativo della media dei valori. Per queste ragioni il Governo non ritiene di doverlo modificare.

Non mi diffondo sui singoli emendamenti. Vorrei dire però qualche cosa in merito al delicato argomento sollevato ieri sera dall'onorevole Roberti. Egli si è domandato: voi espropriate l'impresa, ma chi sarà il titolare abilitato a promuovere il ricorso in sede amministrativa prima e successivamente in sede giudiziaria? In una interruzione ho già risposto all'onorevole Roberti; ma desidero ulteriormente chiarire questo problema.

Il rapporto giuridico di trasferimento si svolge tra l'« Enel » e l'imprenditore, sia che l'imprenditore sia una persona fisica sia che si tratti di una persona giuridica, una società. L'imprenditore, sia come persona fisica sia come persona giuridica, non è nazionalizzato: resta vivo e vitale e svolge tutta la sua azione a tutela dei suoi diritti nei confronti dell'« Enel » e dello Stato.

Ed ora una sola considerazione per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 5-bis Colasanto. Io apprezzo moltissimo le intenzioni alle quali si è ispirato il presentatore e ritengo che l'obiettivo che il suo emendamento si prefigge debba essere raggiunto; credo però che non sia opportuno che venga fissato in una norma della legge. Esso potrà essere oggetto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

di una costante direttiva di ordine politico e amministrativo del Governo e di un controllo da parte del Parlamento. Parlamento e Governo hanno la sede per controllare il raggiungimento di questi obiettivi allorché si formula il programma e la relazione sul Ministero delle partecipazioni statali (quindi sugli investimenti delle aziende a partecipazione statale) e successivamente quando la relazione viene discussa in Parlamento. Credo che questa sia la sede per controllare annualmente il rispetto degli obiettivi cui si riferisce l'onorevole Colasanto. Non ritengo invece opportuno inserire norme che impediscano libertà di movimento all'azione delle aziende a partecipazione statale. (*Interruzione del deputato Colasanto*). Ripeto, onorevole Colasanto: condivido i fini ispiratori del suo emendamento e sono d'accordo con lei nell'auspicarne il conseguimento.

Per quanto riguarda tutti gli altri emendamenti all'articolo 5, concordo con il relatore per la maggioranza, alle cui motivazioni mi rimetto.

PRESIDENTE. Darò ora la facoltà ai relatori e al Governo di parlare sugli emendamenti presentati all'articolo 6, che nel testo della Commissione è del seguente tenore:

« Il pagamento dell'indennizzo, determinato a norma dell'articolo 5, sarà effettuato dall'Ente nazionale agli aventi diritto in dieci anni dal 1° gennaio 1963.

Sulle somme dovute a titolo di indennizzo viene corrisposto l'interesse del 5,50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1962.

Gli interessi maturati al 31 dicembre 1962 saranno liquidati al 31 gennaio 1963. Le quote di utili di competenza del periodo successivo al 1° gennaio 1962, eventualmente pagate agli aventi diritto, saranno dedotte dagli interessi dovuti al 31 dicembre 1962 e qualora li eccedano, la quota eccedente sarà dedotta dall'ammontare dell'indennizzo.

Il pagamento dell'indennizzo e degli interessi dovuti dal 1° gennaio 1963 sarà effettuato in venti semestralità uguali con inizio dal 1° luglio 1963 ».

DE MARZIO, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARZIO, Relatore di minoranza. Mi dichiaro favorevole, sull'articolo 6, a tutti gli emendamenti che tendono a diminuire il periodo dell'indennizzo, a quelli che propongono di accrescere la misura dell'interesse, a quelli che tendono ad ancorare le rate di indennizzo agli indici dei prezzi all'ingrosso.

TROMBETTA, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROMBETTA, Relatore di minoranza. Ritengo mio dovere invitare nuovamente la Camera a dare voto favorevole al nostro primo emendamento Alpino, sostitutivo dell'intero articolo 6 e che prevede la riduzione da dieci a cinque anni del termine per il pagamento dell'indennizzo, e in via subordinata, ove rimanesse ferma la scadenza decennale, all'emendamento Roberti al quarto comma, relativo all'ancoramento dell'indennizzo al costo della vita.

Un governo che non esita ad affrontare l'impopolarità di un pagamento dilazionato in dieci anni può avere il coraggio, senza temere che i cittadini avanzino dubbi sulla saggezza e sulla fermezza della sua politica economica e finanziaria, di affermare il principio dell'indicizzazione.

Si è affermato ieri che, ove il Governo accettasse tale criterio, al ministro del tesoro non resterebbe che dimettersi; io ritengo invece che il Governo non abbia nulla da temere da tale sistema, trattandosi, qui, di un'operazione così complessa e delicata come un esproprio. Proprio il non accettare l'indicizzazione ingenererebbe, nella pubblica opinione, il timore che il Governo sia incapace di frenare la svalutazione della moneta. Direi che proprio questa sarebbe la prima conseguenza che potrebbe esser tratta dalla pubblica opinione, sia pure — lo ammetto — un po' superficialmente. Non dovrebbe scandalizzare il dire che per un pagamento in dieci anni indicizziamo. Molti sono i sistemi, comunque nell'emendamento Roberti è stato indicato quello dell'agganciamento all'andamento dei prezzi.

Per quanto concerne l'emendamento Trombetta sostitutivo del quarto comma e relativo alla quota costante di capitale, non so se dobbiamo considerare superato questo emendamento, forse perché non rientra nei criteri ispiratori del provvedimento. Mi permetto però di richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che l'adozione del sistema inglese, anziché di quello francese, cioè lo stabilire la quota costante di capitale, con conseguenti quote decrescenti di rimborso, risolverebbe, sia pure parzialmente, il pericolo della svalutazione.

Per quanto concerne gli emendamenti presentati da altri gruppi, sono d'accordo con quelli che, più o meno, si articolano intorno ai principi ispiratori dei nostri.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole all'emendamento Berry, sostitutivo dell'intero articolo.

Gli altri emendamenti non vengono accettati. Alcuni di essi sono implicitamente incorporati nell'emendamento Berry. Così dicasi per l'emendamento subordinato Casalinuovo relativo al saggio e alla decorrenza degli interessi; così dicasi per l'emendamento Roberti sostitutivo del quarto comma e per quello Bucalossi, aggiuntivo di un comma, ambedue relativi ai termini di pagamento. L'emendamento Berry, precisa meglio i principi ai quali si è attenuta la Commissione nei confronti del testo del Governo. L'indennizzo viene corrisposto in 20 semestralità. La decorrenza è stabilita dal 1° luglio 1963, in correlazione con il nuovo termine stabilito, sia pure elasticamente, per i trasferimenti. Il tasso rimane quello del 5,50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1963. Le società provvederanno alla redazione del bilancio e del conto perdite e profitti per l'esercizio 1962, con la cautela del divieto di distribuzione di dividendi superiori al 5,50 per cento, salvo che abbiano avuto luogo aumenti di capitale a pagamento. Per le imprese di cui ai nn. 5), 6) e 7) dell'articolo 4 che siano successivamente trasferite all'ente, si è avvertita l'opportunità di stabilire che il pagamento dell'indennizzo e degli interessi sarà effettuato a decorrere dal secondo semestre successivo alla data del decreto di trasferimento; diversamente avremmo avuto una lacuna nella normativa del provvedimento non sanabile in via di interpretazione, e non avremmo avuto un criterio preciso da dettare per la legge delegata.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Questa norma non è incostituzionale?

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. Anzi, in tal modo si prevedono i trapassi successivi, per esempio nei riguardi degli autoproduttori che non raggiungano il 70 per cento nel triennio e dei piccoli produttori che superino i 15 milioni di chilowattore. Io dico invece che sarebbe stato grave non prevedere tutto questo.

Nell'accettazione dell'emendamento Berry e dei principi in esso contenuti sono impliciti i motivi per i quali non vengono accettati gli altri emendamenti. La maggior parte di essi prevede periodi più brevi o più lunghi rispetto al periodo scelto di dieci anni. È

ovvio che i periodi più brevi comportano un onere ben maggiore per l'ente, mentre i più lunghi sono più dannosi per i privati. Si è stabilita una via di mezzo, alla quale, anche dopo più approfondite meditazioni, si ritiene opportuno continuare ad attenersi.

Nell'emendamento sostitutivo Alpino, oltre a prevedersi un periodo di cinque anni, si parla di semestralità costanti di solo capitale. Viceversa si è seguito il criterio delle semestralità costanti di capitale ed interesse, che è il più comunemente adottato in tutte le operazioni del genere: basti pensare alle normali operazioni di mutuo con istituti finanziari.

L'emendamento sostitutivo Dami è complesso. Il primo comma si preoccupa della omogeneizzazione dei termini, cui si è provveduto nell'emendamento Berry, sia per quanto riguarda il trasferimento, sia per quanto riguarda gli impegni di carattere finanziario. Inoltre (ed analoga proposta è stata fatta anche da altri) si affaccia il criterio dell'« indicizzazione » delle obbligazioni. Di questo si è parlato ampiamente in seno alla Commissione, nelle relazioni e nel corso della discussione generale. Non si è ritenuto, però, di dimostrare ufficialmente una tale sfiducia nella nostra moneta, giungendo a indicizzare le obbligazioni. Un governo che faccia questo mi pare che non sarebbe il migliore tutore dell'interesse generale e di quello dei risparmiatori. Infatti, sarebbero evidenti i contraccolpi di carattere psicologico e la spinta ad una svalutazione.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Io credo che sia l'inverso.

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. Quando il Governo ufficialmente, con l'ampia maggioranza parlamentare di cui dispone, ritiene di dover indicizzare, vuol dire che esso compie un'accettazione solenne del principio che vi possono essere pericoli per la moneta e quindi per il risparmio. Questo principio non può essere assolutamente accolto.

Inoltre, nell'emendamento Dami viene stabilita un'area di garanzia, per il piccolo risparmio, nella misura di cinque milioni. Come si fa ad indicare in maniera così empirica qual è il piccolo risparmiatore? Tanto più che vi possono essere grandissimi risparmiatori, i quali detengono però titoli elettrici soltanto in quella piccola misura; mentre vi possono essere piccoli risparmiatori che hanno investito tutto il loro modesto patrimonio di sei milioni in titoli elettrici.

È ben noto che i titoli vengono talvolta acquistati a nome di varie persone di famiglia: perciò vi potrebbero essere famiglie che, avendo titoli ripartiti fra i propri componenti, potrebbero facilmente superare questo parametro, che è puramente meccanico, empirico, che non ha nulla di razionale e che non può quindi portare ad un'equa soluzione dell'esigenza, per altro giusta, segnalata dall'onorevole Dami e da altri.

Per quanto riguarda il primo emendamento Roberti, riferentesi al termine di 10 semestralità per il pagamento, il problema è stato risolto, e così pure per il primo emendamento Trombetta, relativo alla riduzione del termine per l'indennizzo a cinque anni. Viceversa il primo emendamento Soliano vuole allungare il medesimo termine a venti anni: questa è la riprova di come saggio ed equo sia il termine proposto in dieci anni, anche in correlazione con l'esperienza di altri paesi e con precedenti italiani in altri settori, come quello delle ferrovie.

Il secondo emendamento Dami riguarda pure detti termini, che sono stati meglio sistemati nella stesura accettata.

L'emendamento Degli Occhi propone di portare l'interesse al 6 per cento, mentre un successivo emendamento Soliano propone il 3,50 per cento. Il 5,50 per cento adottato dalla Commissione è quindi una misura intermedia tra le varie proposte.

Gli altri emendamenti Trombetta e Roberti al secondo e al terzo comma sono stati incorporati ed assorbiti nell'emendamento Berry: la Commissione, accettandolo, ha quindi accolto le esigenze sostanziali in essi prospettate.

Il successivo emendamento Dami relativo al pagamento degli interessi non è accettato per i principi già implicitamente enunciati.

Per quanto riguarda il successivo emendamento Trombetta, che propone il pagamento in dieci semestralità di capitale, ripeto che si è preferito il principio delle semestralità costanti di capitale e interessi.

Il successivo emendamento Roberti, sempre in tema di termini, è stato incorporato in quello Berry.

L'emendamento Soliano al quarto comma propone di portare addirittura a quaranta le semestralità, e quindi non è accettabile per quanto detto. I successivi emendamenti Roberti e Casalnuovo mirano ad introdurre il principio dell'indicizzazione, sul quale mi sono già espresso in senso negativo.

La Commissione non accoglie l'emendamento Limoni, in quanto esso accollerebbe

all'« Enel » particolari oneri turbando l'armonia del sistema e creando discriminazioni.

L'emendamento Corona Giacomo non viene accettato, in quanto esso prevederebbe un particolare meccanismo di pagamento per le iniziative da assumere nelle zone depresse. Poco fa l'onorevole ministro ha risposto all'onorevole Colasanto, che si rendeva portatore di istanze del genere, che esse possono essere prese in considerazione soltanto come criterio di politica governativa; invece, come emendamenti, pur contenendo qualche cosa di veramente interessante, non sono accettabili, non ritenendosi di dover formalizzare principi del genere in apposite e rigide norme di legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

COLOMBO, Ministro dell'industria e del commercio. Accetto l'emendamento Berry interamente sostitutivo dell'articolo 6, che, come ha già rilevato l'onorevole relatore per la maggioranza, assorbe una serie di emendamenti presentati da altri colleghi, e soprattutto tiene conto, dopo l'approvazione di un emendamento avvenuta l'altra sera, del necessario riferimento alla data del 1° gennaio 1963. Siccome di questo stesso problema si erano occupati anche i colleghi del gruppo liberale e quelli del Movimento sociale, tutti questi emendamenti restano incorporati. Per tutto il resto mi rimetto a quanto ha detto l'onorevole De' Cocci.

Desidero fare due considerazioni. Vi è un primo emendamento Dami diretto a modificare il sistema del pagamento dell'indennizzo, e che propone il pagamento in obbligazioni. Non ho bisogno di dimostrare quali sarebbero le conseguenze che si potrebbero verificare qualora noi accettassimo questo sistema di pagamento, soprattutto le conseguenze molto gravi che potrebbero derivarne per il mercato finanziario in genere e per il mercato delle obbligazioni in particolare; quindi le conseguenze che potrebbero derivarne per i programmi di investimento tanto dello Stato, che in questi anni ha adottato anche il sistema di finanziare i suoi programmi di intervento diretto attraverso il mercato obbligazionario, quanto anche di altri enti pubblici e dei privati che adottano il sistema dell'emissione delle obbligazioni. Perciò non accetto questo emendamento. L'emendamento Alpino vorrebbe restringere a cinque anni il periodo utile per il pagamento. Che cosa vuol dire questo? L'ente, per poter pagare in con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

tanti in un periodo più breve, di cinque anni, deve finanziarsi, e per finanziarsi deve emettere delle *tranches* di obbligazioni. L'emissione delle obbligazioni per far fronte a questo debito dovrebbe avvenire per un periodo più breve, e quindi ogni anno il volume delle obbligazioni da immettere sul mercato sarebbe maggiore. Ed allora, se fosse accolto il criterio del pagamento in obbligazioni, come propone il citato emendamento Dami, si avrebbero gravi ripercussioni sul mercato obbligazionario. Ecco perché ci siamo fermati al periodo di dieci anni.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Bisogna almeno che vi sia la contropartita dello sconto sicuro. Il termine di dieci anni, senza titoli e senza sconto, è assurdo!

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. La norma relativa allo sconto è prevista all'articolo 7, ma non ne ho fatto menzione. È una norma preordinata ad una finalità di carattere produttivo, cioè a nuovi investimenti che abbiano l'effetto di accrescere il reddito e di aumentare la capacità produttiva della nazione. Non si è stabilito un obbligo certo e definitivo per lo sconto, ma si è riservato l'intervento del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio anche per i riflessi di natura finanziaria che operazioni di questo tipo possono avere.

ALPINO, *Relatore di minoranza*. Lo sconto troverà gli stessi limiti quantitativi che trova l'emissione di obbligazioni, per lo stesso principio.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Le difficoltà che incontra l'emissione di obbligazioni non sono difficoltà di cui una parte politica debba farsi carico e un'altra no, ma investono veramente tutto il sistema economico, e pertanto dobbiamo farcene carico tutti. Se ella fosse al mio posto, ripeterebbe queste stesse argomentazioni.

ALPINO, *Relatore di minoranza*. Se fossi al suo posto, non farei l'operazione.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Questo è un altro discorso.

Vi è poi il criterio della indicizzazione, previsto negli emendamenti Dami, Roberti e Casalnuovo. A questo proposito risponderò non con l'argomentazione, del resto validissima, del relatore per la maggioranza, ma con un'altra. Dubito che possiamo introdurre questo precedente, quello cioè di legare il pagamento differito di un debito all'indicizzazione. Questo sarebbe veramente un fatto nuovo per la nostra legislazione e potrebbe avere gravi conseguenze.

ALPINO, *Relatore di minoranza*. Anche la nazionalizzazione è una cosa grave.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma la nazionalizzazione si fa una sola volta, mentre di debiti se ne accendono moltissimi ogni giorno. Se dobbiamo prevedere l'indicizzazione per ogni debito assunto, introduciamo veramente nel sistema economico un fatto nuovo di una portata notevole.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Mi consenta di richiamare alla sua attenzione il fatto che i debiti volontari sono una cosa, quelli obbligati un'altra.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Debiti obbligati ve ne possono essere sempre, perché di espropri se ne fanno ogni giorno in qualsiasi settore. Parlo di quelli che si fanno per pubblica utilità. Di conseguenza, sono contrario ai citati emendamenti.

Concludendo, per tutto il resto mi rimetto alle argomentazioni espresse dall'onorevole relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Darò ora ai relatori ed al Governo la facoltà di parlare sull'articolo 7, che nel testo della Commissione è del seguente tenore:

« Entro i limiti e con le modalità stabilite dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, durante il periodo di un anno dalla costituzione dell'Ente nazionale, questo acquisterà le azioni delle società di cui al numero 1°) dell'articolo 5 che gli venissero offerte dai portatori, al prezzo corrispondente al valore indicato nello stesso numero 1°) dell'articolo 5.

In pagamento del prezzo delle azioni acquistate l'Ente nazionale corrisponderà obbligazioni emesse dal medesimo, computate al valore nominale, e fruttanti l'interesse fissato dall'articolo 6, pagabile in via posticipata al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.

Al termine del periodo, le azioni acquistate saranno trasferite alle società emittenti ed il loro valore, calcolato al prezzo di acquisto, sarà dedotto dal debito dell'Ente verso ciascuna società.

Corrispondentemente si procederà all'aggiustamento delle semestralità di cui all'articolo 6.

Le società annulleranno le azioni ad esse trasferite e ridurranno i capitali sociali per l'importo dei valori nominali delle azioni predette entro tre mesi dal trasferimento delle medesime ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

DE MARZIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARZIO, *Relatore di minoranza*. A nome del gruppo del Movimento sociale, sono favorevole all'emendamento Trombetta, sostitutivo dei primi due commi, a mente del quale le azioni dei piccoli azionisti per un valore massimo di 5 milioni devono essere acquistate dall'« Enel » e pagate in contanti. Mi pare che la maggioranza non dovrebbe opporre difficoltà all'accoglimento di questo emendamento, che si propone di andare incontro alle esigenze dei piccoli azionisti.

Esprimo parere favorevole all'emendamento Cuttitta, secondo il quale, durante il periodo di un anno dalla costituzione dell'ente, questo è tenuto a ritirare le azioni delle società che gli venissero offerte dai portatori, sostituendole con proprie azioni privilegiate.

Sono favorevole all'emendamento Roberti al primo comma, soppressivo delle parole: « entro i limiti e con le modalità stabilite dal Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio ». Del pari sono favorevole all'emendamento Roberti inteso a prolungare a 18 mesi il periodo stabilito per l'acquisizione delle azioni da parte dell'« Enel ».

Sono favorevole anche al successivo emendamento Roberti, tendente a sostituire la espressione « questo » (cioè l'« Enel ») « acquisterà le azioni » con « questo sarà tenuto ad acquistare le azioni ».

Il gruppo del Movimento sociale sostiene anche l'emendamento Cuttitta parzialmente sostitutivo del primo comma, nonché i due emendamenti Degli Occhi aggiuntivi del primo comma e l'emendamento Degli Occhi sostitutivo del secondo comma.

Sono altresì favorevole all'emendamento Roberti sostitutivo del secondo comma, nonché a quello aggiuntivo subordinato: mi sembra infatti giusto ancorare il valore di questi titoli agli aumenti di ricavo che l'ente dovesse avere.

Sono favorevole all'emendamento Roberti al terzo comma, inteso a sostituire le parole: « al termine del periodo » con le parole: « entro 30 giorni dal termine del periodo », ed all'emendamento Roberti aggiuntivo al quarto comma.

Sono infine favorevole ai tre emendamenti Roberti aggiuntivi del quinto comma: il primo relativo all'annullamento delle azioni ed alla riduzione di capitale, il secondo relativo all'acquisto da parte dell'ente dei titoli di proprietà delle imprese di cui ai numeri

1°) e 4°) dell'articolo 5, il terzo che si propone di salvaguardare gli interessi dei piccoli azionisti analogamente all'emendamento Trombetta già esaminato.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. A nome del gruppo liberale, mi dichiaro ovviamente d'accordo sugli emendamenti, presentati da altri gruppi parlamentari, che si avvicinano ai nostri e sono ispirati dagli stessi criteri.

Invece, mi si consenta, onorevole ministro, di spendere ancora qualche parola sui nostri emendamenti principali a questo articolo, un emendamento aggiuntivo del primo comma ed uno sostitutivo del primo e del secondo comma, cioè alla sostanza di questo articolo 7, che riguarda la modalità di pagamento.

Noi qui desideriamo renderci interpreti dell'istanza di centinaia di migliaia di risparmiatori italiani in genere e di azionisti elettrici in specie, per domandare innanzi tutto che venga considerata la possibilità di correggere alcuni lati ingiusti del modo di indennizzo previsto dall'articolo 7; almeno due lati; e chiediamo che si corregga il sistema del pagamento completamente dilazionato, concedendo una parte di questo pagamento in contanti.

Dirò brevemente che, a mio parere, non sono così facilmente smantellabili le nostre argomentazioni, ma sono agevolmente confutabili, invece, le argomentazioni negative addotte, un momento fa, dal relatore per la maggioranza, per respingere questa nostra proposta, che egli ha definito molto complessa e di difficile realizzazione pratica.

Chiediamo inoltre che il piccolo e medio azionista risparmiatore possa avere la sicurezza della sostituzione delle sue azioni con obbligazioni.

È difficile fare una distinzione fra piccolo, medio e grosso azionista. Per altro, il limite da noi proposto, di 5 milioni, aiuterebbe sensibilmente a stabilire una classificazione. Sarà una classificazione empirica, crediamo anzi che il concetto di classificazione sia scavalcato dal criterio proposto, per cui si paga una certa somma in contanti, la quale ha un significato automaticamente molto importante per i piccoli e forse anche per qualche medio risparmiatore e diventa, invece (per usare una frase un po' scherzosa), un calcio di mosca per il grosso risparmiatore.

Quindi, automaticamente, questo limite, che può contenere in sé, sotto il profilo intui-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

tivo, una insufficienza proprio perché è uguale per tutti, diventa, invece, molto produttiva ed utile perché va incontro proprio a quelli che maggiormente ne hanno bisogno.

Ed io vorrei fare qui qualche caso pratico, che mi viene proposto da centinaia di lettere che riceviamo da questi piccoli risparmiatori che ci dicono: ho in cassetta 3-4 milioni di titoli elettrici, che diventeranno 3-4 milioni di credito verso lo Stato. Non sono sicuro, fra l'altro, di poter avere, in tutto o in parte, le obbligazioni, e volendo comprarmi, per esempio, la casa o volendo comprare qualche altra cosa, non sono in condizione di farlo.

Ed allora, noi vi diciamo: perché non vogliamo entrare almeno nell'ordine di idee di affrontare questo problema del pagamento parziale in contanti? È un problema così difficile? È un problema veramente così grave? Ma questa legge è andata risolvendo (male, per la verità) problemi che sono di gran lunga più difficili di quello di pagare in contanti fino a concorrenza, come noi chiediamo, di 5 milioni per ciascun presentatore e portatore di azioni elettriche. Fra l'altro, noi nei nostri emendamenti facilitiamo l'applicazione di questo dispositivo nuovo, di pagamento parziale in contanti, stabilendo una data certa, insospettata, al di qua della quale si acquisisce automaticamente il diritto di poter essere pagati fino alla concorrenza di 5 milioni in contanti.

Quindi, io prego il relatore per la maggioranza, che ha già espresso parere contrario all'emendamento Dami in questa specifica materia, di volere riconsiderare un poco la questione perché sia rimossa questa ingiustizia, che credo di avere sufficientemente sottolineato con le mie considerazioni.

Io credo che lasciare a bocca asciutta le centinaia di migliaia di risparmiatori che dall'elaborazione del presente articolo stanno attendendo la soluzione di questo problema rappresenti veramente una grave responsabilità che noi ci assumiamo e su cui mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo e del presidente della Commissione dei 45, nei cui particolari confronti molte sono le attese. Egli ha condotto, infatti, sagacemente i lavori di quella Commissione, ha emendato la legge (anche se in qualche parte può averla peggiorata) ed oggi sta fungendo da remora nei confronti delle nostre proposte, giacché purtroppo, di tutti gli emendamenti che consciamente e responsabilmente noi liberali abbiamo presentato ne abbiamo visti in verità ben pochi accettati e quei pochi di mera forma, salvo quello che atteneva al

mutamento della data di concreta decorrenza del provvedimento in discussione.

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. Avete dato comunque una collaborazione.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Sarà stata apprezzata, ma è rimasta sterile.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non del tutto.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. E ciò, nonostante che le nostre critiche non fossero campate in aria, ma fossero ogni volta rigorosamente documentate.

Chiudo questo mio intervento sull'articolo 7, che offre ancora uno spiraglio perché si medichi qualcuna delle principali piaghe di questo testo di legge, con la preghiera accorata di voler tenere in considerazione ciò che vi abbiamo detto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. Come è noto, questo articolo 7 concerne i piccoli e medi risparmiatori, in particolare le persone fisiche che hanno ora diritto, in luogo della facoltà che era prevista nel testo ministeriale, di alienare all'ente le azioni quotate in borsa, ricevendo in contropartita obbligazioni quotate del medesimo valore nominale, con il frutto del 5 per cento. Queste saranno naturalmente portate in detrazione nel calcolo dell'indennizzo alle società che hanno emesso le azioni.

Un notevole contributo alla formulazione dell'articolo hanno certamente dato, onorevoli colleghi, l'onorevole Togni, presidente della Commissione, e gli onorevoli Dosi e Curti, con la piena adesione del relatore per la maggioranza. Ma fu anche manifestata la preoccupazione che si fosse andati troppo in là, preoccupazione autorevolmente espressa anche dall'onorevole ministro del bilancio, come risulta dalla relazione scritta.

La maggioranza della Commissione quindi ha piena coscienza di avere fatto tutto quanto era possibile e ragionevolmente immaginabile per venire incontro alle esigenze dei piccoli risparmiatori, tanto che si giunse a manifestare addirittura la preoccupazione per il pericolo opposto, che cioè si finisse con l'apportare sostanziali restrizioni alla portata di questo articolo 7, che noi vogliamo invece mantenere integra, per quanto possibile.

Quanto agli emendamenti, ne verranno sostanzialmente accettati due: il primo è quello proposto dall'onorevole Degli Occhi e modificato, direi integrato, dal subemenda-

mento Berry. L'onorevole Degli Occhi propone al primo comma, di aggiungere dopo le parole: « di cui al n. 10) dell'articolo 5 », le parole: « appartenenti a piccoli o medi risparmiatori ». L'onorevole Berry propone di sostituire (darei aggiungere) l'espressione: « i quali dimostrino di avere acquistato i titoli nel triennio 1959-1961 ». A questo proposito, sia ben chiaro che la Commissione considera l'emendamento Berry aggiuntivo all'emendamento Degli Occhi. La dizione sarebbe dunque la seguente: « appartenenti a piccoli o medi risparmiatori i quali dimostrino di avere acquistato i titoli nel triennio 1959-1961 ». Comunque, la maggioranza della Commissione si rimette al Governo e all'Assemblea. Naturalmente, se invece la Camera vuole accogliere soltanto l'emendamento Berry, occorrerà un miglior inserimento formale dopo la parola « portatore », in quanto l'inserimento suggerito dai proponenti non sarebbe perfettamente chiaro.

La Commissione è favorevole anche all'emendamento Roberti aggiuntivo del quinto comma delle parole: « L'annullamento delle azioni e la corrispondente riduzione di capitale potranno essere effettuati senza la convocazione dell'assemblea degli azionisti ».

Parere favorevole la Commissione esprime anche all'emendamento puramente formale Roberti al quinto comma e diretto a sostituire le parole « entro tre mesi » con le altre: « entro 90 giorni »!...

L'articolo della Commissione prevede condizioni molto precise. Anzitutto dev'essere, ovviamente, il Comitato interministeriale per il credito a stabilire i limiti e le modalità per l'emissione delle obbligazioni e quindi per l'acquisto delle azioni. Sarebbe assurdo che in una materia così delicata e con una mole forse notevole di azioni offerte il Comitato interministeriale per il credito non potesse adempiere le sue funzioni di carattere generale.

TROMBETTA, Relatore di minoranza. Non è questo che diciamo. Noi non parliamo di modalità, ma di limiti. Le modalità restino.

DE' COCCI, Relatore per la maggioranza. Si tratta di una emissione di obbligazioni particolare della quale il Comitato interministeriale, in correlazione a quanto previsto all'articolo 1, dovrà stabilire non solo i limiti, ma anche le modalità. È stata stabilita la durata di un anno; e anche a questo proposito la Commissione ha allargato notevolmente i limiti. È previsto l'obbligo; perché, quando la legge dice « acquisterà », ciò significa che l'ente dovrà senz'altro andare incontro alle offerte dei piccoli risparmiatori.

Altra condizione precisata è che l'ente corrisponderà obbligazioni computate al valore nominale. Altra condizione chiaramente fissata è che esse dovranno fruttare l'interesse previsto all'articolo 6. Quindi, l'articolo che sto illustrando prevede condizioni particolarmente precise.

Per questi motivi, non posso che esprimere parere contrario a tutti gli emendamenti che vogliono modificare una o più di queste condizioni.

L'emendamento Trombetta aggiuntivo al primo comma detta: « è tenuto ad acquistare ». Ma, nel linguaggio tecnico, quando la legge dice « acquisterà », ciò significa « è tenuto ad acquistare ».

L'onorevole Trombetta introduce poi il limite di 5 milioni, termine empirico che non ha alcun valore sostanziale. Quindi, l'espressione « piccoli e medi risparmiatori » può essere molto più esatta e producente.

Con l'emendamento sostitutivo del primo e del secondo comma l'onorevole Trombetta vuole estendere il periodo da un anno a due anni.

L'emendamento Cuttitta sostitutivo del primo e del secondo comma intende introdurre azioni privilegiate a taglio fisso anziché obbligazioni. Quello soppressivo Roberti, vuole eliminare la competenza del Comitato interministeriale per il credito a pronunciarsi sull'argomento. Vi sono altri emendamenti che eliminano alcune condizioni tassativamente previste nell'articolo.

Per quanto riguarda l'emendamento Cuttitta al primo comma « ... anche se in liquidazione ... », esso può ritenersi superfluo: nel testo della Commissione non è specificato che le società non debbano essere in liquidazione.

L'emendamento Degli Occhi stabilisce un limite assolutamente empirico per la definizione del piccolo e del medio risparmiatore.

L'emendamento Roberti al secondo comma parla addirittura di rivalutazione; quello Cuttitta di indicizzazione. Per i motivi già esposti in sede di discussione dell'articolo precedente, questi emendamenti sono da respingere. Altrettanto dicasi per gli emendamenti Cuttitta che pongono una diversa misura di interesse.

Vi è poi una serie di emendamenti diretti a stabilire limiti temporanei per quanto riguarda le formalità che deve adempiere l'ente: emendamenti assolutamente superflui, dannosi, in quanto l'ente è tenuto a certi adempimenti, e con la massima speditezza

possibile, nel suo interesse, perché altrimenti deve pagare interessi al di là del previsto.

È inutile soffermarsi in modo particolare su altri emendamenti contrari ai principi accolti nel testo della Commissione.

La maggioranza della Commissione, ripeto, ritiene che l'emendamento Berry-Cossiga al primo comma debba intendersi aggiuntivo, e non sostitutivo, all'emendamento Degli Occhi. Ci rimettiamo comunque al parere della Camera e del Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non inseriamo norme inutili, che poi non possiamo applicare! O vi è la possibilità di individuare il piccolo e il medio risparmiatore, e allora inseriamo una norma in tal senso; o non vi è questa possibilità, e allora non è il caso di introdurre alcuna disposizione del genere.

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. Personalmente non avrei nulla in contrario ad aggiungere l'uno all'altro emendamento. Ho già detto però che mi rimetto al parere della Camera e del Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Per tutti gli emendamenti mi rimetto al parere del relatore per la maggioranza senza ripeterne le argomentazioni. Vorrei solo conoscere la proposta definitiva del relatore per quanto riguarda l'emendamento Degli Occhi.

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento aggiuntivo Degli Occhi, integrato con l'emendamento Cossiga-Berry opportunamente modificato, risulta del seguente tenore: aggiungere al primo comma, dopo le parole: « di cui al n. 1°) dell'articolo 5 », le parole: « appartenenti a piccoli o medi risparmiatori » (emendamento aggiuntivo Degli Occhi) « i quali dimostrino di avere acquistato i titoli nel triennio 1959-1961 » (emendamento Cossiga-Berry). Questa è la dizione accettata dalla Commissione.

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. L'orientamento della maggioranza della Commissione è di favorire, nell'attribuzione delle obbligazioni, i piccoli e medi risparmiatori. Il problema sta però nell'individuare questi risparmiatori, data anche l'incertezza e l'arretratezza dello schedario nazionale dei possessori di azioni.

Per superare tale difficoltà si è pensato di fare riferimento al triennio 1959-61 proprio

perché in questo periodo si è verificato sul mercato azionario italiano il maggiore afflusso dei piccoli risparmiatori. Si è anche considerato che coloro i quali hanno acquistato le azioni in questo periodo hanno corrisposto i prezzi maggiori, poiché l'aumento dei valori è stato registrato in misura sensibile, sia nelle borse italiane sia in quelle estere, proprio a partire dal 1959.

L'accettazione dell'emendamento raggiungerebbe dunque un duplice scopo: venire incontro ai piccoli risparmiatori, in base al presupposto che essi abbiano adito al mercato nel citato triennio, e favorire quanti hanno comperato le azioni ai prezzi più alti. Dato che l'attribuzione delle obbligazioni rappresenta, ad avviso della Commissione, un indubbio beneficio, si è pensato di dare la preferenza a queste categorie di risparmiatori.

L'indicazione specifica nella legge dei piccoli e medi risparmiatori potrebbe rappresentare quindi la duplicazione di un concetto già sufficientemente definito sulla base dell'accoglimento dei criteri sopra enunciati.

Lasciamo comunque che il ministro stabilisca se l'aggiunta proposta dalla Commissione sia opportuna o se essa introduca nella legge un elemento di confusione, anziché di chiarezza.

TOGNI GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. Ove nel testo dell'articolo 7 non venisse fatto specifico riferimento ai piccoli e medi risparmiatori, sarebbe lasciata alla discrezione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio la fissazione dei criteri con i quali attribuire le obbligazioni a coloro che abbiano acquistato azioni nel triennio 1959-1961.

In questo modo, della sostituzione delle azioni con obbligazioni potrebbero beneficiare anche i possessori di titoli per cifre ingenti. Ora l'approvazione dell'emendamento Degli Occhi-Cossiga-Berry, rendendo più precisa la norma con lo specifico riferimento ai piccoli e medi risparmiatori, corrisponderebbe meglio alle intenzioni che hanno animato la Commissione, consenziente anche il Governo.

In altre parole, si tratta di stabilire fin d'ora che il Comitato per il credito e il risparmio dovrà comunque dare la sua preferenza, non potendo riconoscerli tutti, ai piccoli e medi risparmiatori. Credo che si possa accettare questo emendamento perché l'elemento dell'acquisto nel 1959-61 offre un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

riferimento non solo nominativo, ma anche quantitativo. Si può avere così l'applicazione integrale di questo concetto che è veramente democratico e va incontro a coloro che possono avere maggiori necessità di convertire le azioni in obbligazioni. Prego perciò il ministro di volere accettare il principio, salvo meglio precisarne la formulazione; esso infatti rappresenta un passo innanzi rispetto al rimborso genericamente indiscriminato, rimesso alla discrezione del Comitato per il credito e il risparmio.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono d'accordo sull'emendamento Degli Occhi-Berry-Cossiga. Per gli altri emendamenti mi rimetto al relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Darò ora ai relatori e al Governo la facoltà di parlare sugli emendamenti presentati all'articolo 8, che nel testo della Commissione è del seguente tenore:

« L'Ente nazionale non è soggetto all'imposta sui redditi di ricchezza mobile, all'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni ed all'imposta sulle società.

In sostituzione delle imposte di cui al precedente comma, l'Ente nazionale corrisponde annualmente al Tesoro dello Stato una imposta unica sulla energia elettrica prodotta nella misura fissa che verrà determinata dal Governo per il periodo fino al 31 dicembre 1964 con decreto avente valore di legge ordinaria da emanarsi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Nella determinazione dell'aliquota il Governo si atterrà al criterio di assicurare allo Stato, alle Regioni, alle Province, ai Comuni ed alle Camere di commercio entrate comunque non superiori a quelle accertate nell'esercizio 1959-60 per le imposte di cui al primo comma del presente articolo, limitatamente alle attività trasferite all'Ente nazionale ai sensi del quarto comma dell'articolo 1, migliorate del 10 per cento.

Col decreto di cui al secondo comma del presente articolo saranno altresì stabilite le modalità per la ripartizione del gettito del tributo fra gli enti che vi hanno diritto ».

DE MARZIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARZIO, *Relatore di minoranza*. Sono favorevole all'emendamento Roberti inteso a far sì che l'ente nazionale debba essere sottoposto a tutte le imposte presenti e future. Sottoporre l'ente ad un regime fiscale

del tutto particolare significherebbe togliere ogni validità alla proclamata economicità della gestione dell'ente. Non significherebbe nulla un'affermazione del genere nei confronti di un ente che, in aggiunta a tutte le altre norme che lo diversificano, fruisse anche di una legislazione fiscale propria.

Lo Stato, quando ritiene di dover operare sul terreno economico, deve farlo a parità con i privati ed in una situazione di carattere concorrenziale. Per questa legge le piccole imprese elettriche non possono continuare a svolgere la loro attività e i loro beni non rientreranno nella competenza dell'ente. Vi sarebbero due regimi fiscali diversi: uno per l'ente, un altro per le piccole imprese produttrici.

Sono poi favorevole agli altri emendamenti che tendono a condizionare la delega del Governo in questa materia. Devo ricordare che nel testo governativo era indicata la percentuale del prelievo fiscale (una lira ogni chilowattora). La Commissione, che rappresentava la Camera nei confronti di un Governo il quale ha avuto la sensibilità di capire che quella materia doveva essere definita dal Parlamento, ha rinunciato invece a farlo, dandone delega al Governo. Non so chi abbia osservato, nel corso della discussione, che una delle prerogative originarie del Parlamento è quella del controllo della spesa e del prelievo fiscale.

Sono quindi favorevole agli emendamenti Roberti e Cuttitta che tendono a colmare una lacuna del testo della Commissione, laddove si parla di un'imposta sulla produzione. Non si capisce se si debba trattare di una cifra forfettaria sulla produzione globale, oppure di una percentuale sulla quantità unitaria del prodotto.

Sono favorevole pure all'emendamento Trombetta, inteso a sostituire l'espressione « di energia prodotta », con l'altra « di energia venduta »: mi sembra opportuno l'emendamento, poiché, a parte il fatto che difficilmente è calcolabile l'energia prodotta, è noto che parte di questa viene perduta nel corso della distribuzione, mentre in parte serve anche per gli impianti di distribuzione e di produzione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 8?

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. A nome della maggioranza della Commissione esprimo parere favorevole all'emendamento Cortese Guido aggiuntivo al quarto comma, nonché all'emendamento Cossiga e Berry,

tendente a sostituire il terzo comma con il seguente:

« Nella determinazione dell'aliquota relativa il Governo si atterrà al criterio di assicurare entrate fiscali globali non superiori a quelle accertate nell'esercizio 1959-60 per le imposte di cui al primo comma del presente articolo, limitatamente alle attività trasferite all'Ente nazionale ai sensi del quarto comma dell'articolo 1, maggiorate del 10 per cento e di garantire alle regioni, alle province, ai comuni ed alle camere di commercio entrate non inferiori a quelle accertate nello stesso periodo e maggiorate del 10 per cento ».

È noto che si è giunti a questo articolo dando praticamente al Governo la facoltà di stabilire quale dovrà essere la misura del nuovo particolare tributo. In Commissione si sono avute lunghe discussioni e si è ritenuto opportuno procedere ad ulteriori accertamenti.

Tutti gli altri emendamenti che stabiliscono criteri diversi per il regime tributario, non possono essere accettati, in quanto incompatibili con il principio adottato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti sull'articolo 5, del quale ho dato dianzi lettura.

Onorevole Alpino, mantiene il suo emendamento sostitutivo dell'articolo 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALPINO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alpino, tendente a sostituire l'articolo 5 con il seguente:

« Per le imprese assoggettate a trasferimento l'indennizzo per gli impianti e i fabbricati trasferiti verrà stabilito in base al valore reale a lucro cessante, e, per i terreni e le scorte, in base ai valori di mercato alla data del trasferimento.

In caso di mancata accettazione dell'indennizzo offerto dall'ente i valori delle attività trasferite saranno determinati, tenuto conto dei criteri indicati nel comma precedente, da un collegio di tre periti, dei quali due designati dalle parti ed il terzo dal presidente della corte di appello nella cui circoscrizione è situata la sede principale dell'impresa trasferita.

Il presidente della corte di appello, con il decreto di nomina del terzo perito, fisserà un termine non superiore a mesi 6 per il deposito della relazione di perizia.

Contro la stima effettuata dai periti è ammessa azione dinanzi all'autorità giudiziaria competente.

Lo svolgimento delle operazioni peritali e l'eventuale ricorso all'autorità giudiziaria, di cui ai commi precedenti, non esonerano l'ente nazionale dall'obbligo di corrispondere agli aventi diritto, a titolo provvisorio e nei modi e termini di cui al successivo articolo 6, l'indennizzo nella misura originariamente determinata.

Sono escluse dall'indennizzo le imprese di cui al n. 4^o) dell'articolo 4 e l'Ente siciliano di elettricità, fatto salvo il diritto della regione siciliana e degli altri conferenti per i conferimenti al patrimonio disponibile dell'ente medesimo ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Casalnuovo, mantiene i suoi emendamenti all'articolo 5, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CASALINUOVO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Casalnuovo, tendente a sostituire i numeri 1), 2), 3) e 4) con il seguente testo:

« L'indennizzo è determinato in misura pari al valore di stima della consistenza patrimoniale delle imprese assoggettate a trasferimento, basato essenzialmente sul costo di ricostruzione degli impianti con le modalità che saranno stabilite dai decreti di cui all'articolo 2 ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Roberti, mantiene i suoi emendamenti all'articolo 5, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roberti, tendente a sostituire il n. 1) con il seguente:

« 1^o) per le imprese assoggettate al trasferimento ai sensi dell'articolo 4, l'indennizzo è determinato in misura pari al valore commerciale dei beni ritenuti ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento subordinato Roberti, tendente a sostituire, sempre al n. 1), le parole da: « con azioni ammesse alle quotazioni in borsa » fino alla fine, con le parole: « esercitanti l'attività di cui al primo comma dell'articolo 1, l'indennizzo sarà determinato capitalizzando sulla base del rapporto medio tra gli utili distribuiti e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

le quotazioni in borsa, calcolate per il periodo dal 1° gennaio 1959 al 31 dicembre 1961, gli utili relativi all'esercizio 1961 ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'altro emendamento Roberti, tendente a sostituire il n. 1) con il seguente:

« 1°) per le imprese assoggettate al trasferimento ai sensi del n. 1) dell'articolo 4, appartenenti a società con azioni ammesse alle quotazioni in borsa, l'indennizzo è determinato in misura pari alla media dei saldi del capitale delle società, quale risulta dai prezzi di compenso delle azioni della borsa di Milano, oppure, se ivi non sono quotate, nella borsa più vicina alla sede della società emittente nel periodo dal 1° gennaio 1959 al 31 dicembre 1961, aggiornato in base al rapporto tra il dividendo dell'esercizio 1961 e la media di dividendi dei tre esercizi precedenti ».

(Non è approvato).

Onorevole Degli Occhi, mantiene il suo emendamento sostitutivo del n. 1), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DEGLI OCCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Degli Occhi, tendente a sostituire il n. 1) con il seguente:

« Per le imprese assoggettate a trasferimento ai sensi dell'articolo 4 appartenenti a società con azioni quotate in borsa, il valore, ai fini dell'indennizzo, si determina come segue:

Si calcola preliminarmente la media aritmetica del prezzo più alto e di quello più basso quale risulta dai corsi delle azioni nella borsa di Milano, oppure, se ivi uno quotate, nella borsa più vicina alla società emittente, per ciascuno degli anni 1959, 1960, 1961 e poi si ricava la media aritmetica dei suddetti prezzi medi annuali ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Casalinuovo, tendente a sostituire al n. 1) le parole: « dal 1° gennaio 1959 al 31 dicembre 1961 », con le altre: « dal 1° gennaio 1960 al 31 ottobre 1961 ».

(Non è approvato).

Onorevole Alpino, mantiene i suoi successivi emendamenti al n. 1), non accettati dalla Commissione né dal Governo?

ALPINO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Alpino, tendente a sostituire, al n. 1°), le parole: « 1° gennaio 1959 », con le parole: « 1° gennaio 1960 ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Alpino, tendente ad aggiungere al n. 1°), dopo le parole: « dicembre 1961 », le parole: « Tale media sarà corretta in aumento con un coefficiente pari al 50 per cento dell'aumento percentuale verificatosi, nel periodo dal 1° gennaio 1960 alla data di entrata in vigore della presente legge, nella capacità produttiva di ciascuna impresa trasferita ».

(Non è approvato).

Onorevole Dami, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al n. 1°), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DAMI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Dami, tendente ad aggiungere al n. 1°), in fine, le parole: « depurati dalla media dei dividendi corrisposti nel triennio sulle azioni stesse ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il primo periodo ed il n. 1°) dell'articolo 5 nel testo della Commissione:

« Per i trasferimenti di cui al quarto comma dell'articolo 1 e all'articolo 4 l'indennizzo da corrispondere dall'Ente nazionale agli aventi diritto è determinato secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

1°) per le imprese assoggettate a trasferimento ai sensi del n. 1°) dell'articolo 4 appartenenti a società con azioni ammesse alle quotazioni in borsa, l'indennizzo è determinato in misura pari alla media dei valori del capitale delle società quale risulta dai prezzi di compenso delle azioni nella borsa di Milano, oppure, se ivi non quotati, nella borsa più vicina alla sede della società emittente, nel periodo dal 1° gennaio 1959 al 31 dicembre 1961. Se nel detto periodo sono avvenute operazioni di aumento di capitale a pagamento o di rimborso di capitale od altre operazioni che possono avere avuto incidenza sul valore come sopra detto del capitale per una parte sola del periodo di tempo considerato, il valore determinato nel modo sopra detto viene rettificato per la parte del periodo precedente alla operazione ».

(Sono approvati).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

Pongo in votazione l'emendamento Casalnuovo, tendente ad aggiungere, dopo il n. 1°), il seguente:

« 1°-bis) La misura dell'indennizzo risultante secondo il n. 1°) sarà aumentata del 6 per cento ».

(*Non è approvato*).

Passiamo al n. 2. Pongo in votazione l'emendamento Casalnuovo, tendente a sostituire il n. 2°) con il seguente:

« 2°) Per le imprese assoggettate a trasferimento, diverse da quelle menzionate al precedente n. 1°), che siano tenute alla formazione del bilancio di esercizio secondo le disposizioni della legge 4 marzo 1958, n. 191, l'indennizzo è determinato in misura pari all'importo del capitale netto risultante dai bilanci al 31 dicembre 1961, rettificato in base ai coefficienti dedotti dalle valutazioni di cui al n. 1°) ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Olindo Preziosi, mantiene i suoi emendamenti all'articolo 5, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

PREZIOSI OLINDO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Preziosi Olindo, tendente a sostituire il n. 2°) con il seguente:

« Per le imprese soggette a trasferimento diverse da quelle menzionate al precedente n. 1°) che siano tenute alla formazione del bilancio di esercizio secondo le disposizioni della legge 4 marzo 1958, n. 191, l'indennizzo è determinato in misura pari all'importo della capitalizzazione al 5,50 per cento della media dei redditi accertati e definiti ai fini della imposta di ricchezza mobile dell'ultimo biennio precedente al trasferimento ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Francantonio Biaggi, mantiene il suo emendamento sostitutivo al n. 2°), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIAGGI FRANCAANTONIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Biaggi Francantonio, inteso a sostituire, al n. 2°), le parole: « 31 dicembre 1960 », con le parole: « 31 dicembre 1961 ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Bucalossi, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al n. 2°), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BUCALOSSI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Dosi, accettato dalla Commissione e dal Governo, tendente ad aggiungere, al n. 2°), dopo le parole: « per le imprese assoggettate a trasferimento, diverse da quelle menzionate nel precedente n. 1°) che siano tenute alla formazione del bilancio », le parole: « ai sensi della legge 4 marzo 1958, n. 191 ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il n. 2°) integrato dall'emendamento Dosi testé approvato.

(*È approvato*).

Passiamo al n. 3°. Onorevole Marzotto, mantiene il suo emendamento soppressivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARZOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Marzotto e l'identico emendamento Roberti, intesi, al n. 3°), a sopprimere le parole: « per le imprese le cui azioni sono quotate in borsa, o al 31 dicembre 1960 per le altre imprese. Per queste saranno anche portati in aumento o rispettivamente in deduzione gli incrementi di riserva o le perdite attinenti all'esercizio 1961 ».

(*Non sono approvati*).

Onorevole Trombetta, mantiene il suo emendamento soppressivo al n. 3°), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Trombetta, inteso, al primo periodo del n. 3°), a sopprimere le parole: « per le imprese le cui azioni sono quotate in borsa, o al 31 dicembre 1960 per le altre imprese ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Biaggi Francantonio, accettato dalla Commissione e dal Governo, diretto a sostituire, al n. 3°), primo periodo, le parole: « dall'importo », con le altre: « all'importo ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Biaggi Francantonio, accettato dalla Commissione e dal Governo, e tendente, al n. 3°), primo periodo, a modificare la frase: « viene aggiunto o, dallo stesso importo, rispettiva-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

mente, dedotto l'ammontare » nel modo seguente: « viene aggiunto, o dallo stesso importo rispettivamente dedotto, l'ammontare ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bucalossi, accettato dalla Commissione e dal Governo, diretto a sostituire al n. 3°), secondo periodo, le parole: « o le perdite attinenti all'esercizio 1961 », con le parole: « o le perdite attinenti agli esercizi successivi al 1960 ».

(È approvato).

Onorevole Bozzi, mantiene il suo emendamento sostitutivo dell'ultimo periodo del n. 3°), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOZZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bozzi, tendente a sostituire l'ultimo periodo del n. 3°) con il seguente:

« Sarà parimenti dedotta la parte d'indennizzo relativa ai beni esclusi dal trasferimento ed a quelli restituiti ai sensi dell'articolo 4, n. 1°), da determinarsi in base ai valori risultanti dal bilancio e dal conto economico rettificati con l'applicazione di coefficienti dedotti dalle valutazioni previste dal precedente n. 1°). Il valore delle azioni non quotate emesse da altre società assoggettate al trasferimento sarà dedotto dall'indennizzo spettante alle società emittenti ».

(Non è approvato).

Onorevole Francantonio Biaggi, mantiene il suo emendamento sostitutivo all'ultimo periodo del n. 3°), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BIAGGI FRANCAANTONIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Biaggi Francantonio, inteso a sostituire, al n. 3°), le parole: « dedotto il valore relativo », con le parole: « dedotta la parte di indennizzo imputabile ».

(Non è approvato).

Onorevole Alpino, mantiene il suo emendamento sostitutivo all'ultimo periodo del n. 3°), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALPINO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alpino, inteso a sostituire, al n. 3°), ultimo periodo, le parole: « di mercato », con le parole: « desunti dalle iscrizioni

di bilancio ed alle risultanze del conto economico ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Dosi, accettato dalla Commissione e dal Governo, ed inteso a sostituire l'ultimo periodo del n. 3°) con il seguente:

« Saranno parimenti dedotti i valori relativi ai beni separati e restituiti ai sensi dell'articolo 4 da determinarsi secondo i criteri di cui al n. 2°) del presente articolo ».

(È approvato).

Pongo in votazione il n. 3°), che, integrato dai due emendamenti Biaggi Francantonio e dagli emendamenti Bucalossi e Dosi, testé approvati, risulta del seguente tenore:

« 3°) all'importo risultante secondo i numeri 1°) e 2°) del presente articolo viene aggiunto, o dallo stesso importo rispettivamente dedotto, l'ammontare delle quote di capitale versato dagli azionisti o da altri partecipanti o ad essi rimborsate nel periodo successivo al 31 dicembre 1961 per le imprese le cui azioni sono quotate in borsa, o al 31 dicembre 1960 per le altre imprese. Per queste ultime saranno anche portati in aumento o rispettivamente in deduzione gli incrementi di riserva o le perdite attinenti agli esercizi successivi al 1960. Saranno parimenti dedotti i valori relativi ai beni separati e restituiti ai sensi dell'articolo 4, da determinarsi secondo i criteri di cui al n. 2°) del presente articolo ».

(È approvato).

Passiamo al n. 4°). Onorevole Delfino, mantiene il suo emendamento sostitutivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DELFINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Delfino, tendente a sostituire il n. 4°) con il seguente:

« 4°) per le imprese e i beni non contemplati nei numeri precedenti e per quelle che destinano parte dell'energia ad altri processi produttivi, l'indennizzo è determinato in misura pari al valore di stima degli impianti attinenti alle attività devolute all'« Enel » e ad esso trasferiti secondo le disposizioni precedenti, con le modalità che saranno stabilite da decreti di cui all'articolo 2 ».

(Non è approvato).

Onorevole Dami, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al n. 4°), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

DAMI. Signor Presidente, se ella me lo consente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo su una difformità evidente. Espri-mendosi su taluni emendamenti presentati dal gruppo liberale, l'onorevole ministro ha affermato che la valutazione dei beni secondo il valore di stima non era praticamente attuabile. Abbiamo or ora approvato un emenda-mento Dosi, accettato dal Governo, che fissa i criteri per la valutazione dei beni non avo-cati, cioè dei beni non elettrici che rimangono alle società, assimilandola a quanto stabilito dal precedente n. 2). Perciò ritengo che sia opportuno al punto 4) dell'articolo 5 definire meglio il criterio del valore di stima, preci-sando che anche qui la valutazione debba avvenire con criteri omogenei agli altri casi, come previsto nel mio emendamento.

L'onorevole ministro ha detto che, a suo avviso, in sede di decreti legislativi non è escluso che si adotti questo criterio di valu-tazione; io penso che sarebbe bene fissarlo esplicitamente nella legge.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Confermo la mia contrarietà al suo emendamento. Ne ho bene apprezzato il contenuto. Ma con il suo emendamento verremmo a stabilire un rapporto di simi-glianza fra il bene che valutiamo ed altri beni che abbiamo valutato con altro criterio. Invece di semplificare, complicheremmo le cose.

DAMI. In tal caso, insisto per la vota-zione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Dami, inteso ad aggiungere le parole: «in base a valutazioni medie di in-dennizzo relative ad impianti simili facenti parte delle imprese di cui ai numeri 1) e 2)».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il n. 4) nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Onorevole Limoni, mantiene il suo emen-damento aggiuntivo del n. 4-bis), non accet-tato dalla Commissione nè dal Governo?

LIMONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Limoni, inteso ad aggiungere dopo il n. 4) il seguente:

«4-bis) Alle imprese assoggettate a tra-sferimento non sarà corrisposto nessun in-dennizzo per gli impianti costruiti a spese degli enti locali e cedute alle imprese stesse

nel corso degli anni dal 1945 all'entrata in vigore della presente legge».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Pre-ziosi Olindo, inteso ad aggiungere, dopo il n. 4), il seguente:

«4-bis) le imprese non soggette a trasfe-rimento potranno sempre farne richiesta all'ente che procederà al loro assorbimento con i criteri di valutazione di cui sopra».

(*Non è approvato*).

Passiamo al n. 5). Pongo in votazione l'emendamento Trombetta, accettato dalla Commissione e dal Governo, ed inteso ad aggiungere al n. 5), secondo capoverso, dopo le parole: «autorità giudiziaria», le parole: «ordinaria o amministrativa».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il successivo emenda-mento Trombetta, accettato dalla Commis-sione e dal Governo, ed inteso ad aggiungere al n. 5), secondo capoverso, dopo le parole: «ricorso amministrativo» le parole: «di cui al precedente capoverso».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Ro-berti (identico ad un emendamento Trom-betta) inteso a sostituire al n. 5), terzo capo-verso, le parole: «entro sei mesi», con le pa-role: «entro quattro mesi».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Roberti al n. 5), terzo capoverso, tendente a sostituire le parole da: «l'azione giudiziaria non può essere proposta», sino alla fine, con le parole: «l'azione giudiziaria può essere proposta allo scadere del termine concesso alla commis-sione per comunicare la propria decisione al ricorrente».

(*Non è approvato*).

Onorevole Trombetta, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al n. 5), non accet-tato dalla Commissione nè dal Governo?

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Trombetta, inteso ad aggiun-gere, in fine al n. 5), il seguente capoverso:

«Il ricorso alla commissione non esonera l'ente dall'obbligo di corrispondere agli aventi diritto, a titolo provvisorio e nei modi e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

termini di cui al successivo articolo 6, l'indennizzo nella misura originariamente determinata ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il n. 5°), integrato dai due emendamenti Trombetta testé approvati:

« 5°) contro le liquidazioni effettuate dall'Ente nazionale è ammesso ricorso in sede amministrativa, entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione, dinanzi ad apposita Commissione da costituirsi con modalità che saranno stabilite con le norme di cui all'articolo 2, secondo criteri che ne assicurino la competenza giuridica, economica e tecnica.

L'azione dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria o amministrativa non è proponibile se non sia stato presentato il ricorso amministrativo di cui al precedente capoverso e deve essere esercitata entro 60 giorni dalla comunicazione della decisione della Commissione.

Qualora la Commissione non abbia comunicato al ricorrente la propria decisione entro sei mesi dalla presentazione del ricorso, l'azione giudiziaria può essere proposta anche prima della decisione amministrativa: l'azione giudiziaria non può essere proposta in tal caso oltre il termine di un anno dalla presentazione del ricorso, salvo che, entro il termine medesimo, sia intervenuta la comunicazione della decisione della Commissione, nel qual caso si osservano i termini stabiliti nel comma precedente ».

(È approvato).

Onorevole Limoni, mantiene il suo emendamento aggiuntivo del n. 5°-bis), non accettato dalla Commissione nè dal Governo?

LIMONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Limoni, inteso ad aggiungere al n. 5°) il seguente:

« 5°-bis) Il valore delle imprese, delle quali a norma dell'articolo 4, n. 5°), venga chiesto il trasferimento all'ente, sarà determinato, ai fini del pagamento dell'indennizzo, da una commissione arbitrale formata da un esperto nominato dall'ente, da un esperto nominato dal comune, o provincia, o consorzio titolare dell'impresa o dall'ente istituito dalle regioni a statuto speciale, e da un magistrato, che presiederà la commissione, designato dal presidente della Corte di appello nel cui distretto trovasi la sede principale dell'impresa.

L'azione dinanzi alla autorità giudiziaria è proponibile e dovrà essere esercitata entro sessanta giorni dalla comunicazione della decisione della commissione ».

(Non è approvato).

Passiamo al n. 6°. Onorevole Colasanto, mantiene il suo emendamento sostitutivo, non accettato dalla Commissione nè dal Governo?

COLASANTO. No, signor Presidente. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, mantiene i suoi emendamenti soppressivi, non accettati dalla Commissione nè dal Governo?

SCALIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Scalia inteso a sopprimere, al n. 6°), le parole: « e l'Ente siciliano di elettricità ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'altro emendamento Scalia inteso a sopprimere, al n. 6°), la parola: « disponibile ».

(Non è approvato).

Onorevole Marchesi, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al n. 6°), non accettato dalla Commissione nè dal Governo?

MARCHESI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Marchesi al n. 6°), inteso ad aggiungere, dopo le parole: « le imprese », le parole: « in attività produttiva al 31 dicembre 1961 ».

(Non è approvato).

Onorevole Failla, mantiene il suo emendamento sostitutivo al n. 6°), non accettato dalla Commissione nè dal Governo?

FAILLA. Sì, signor Presidente.

SPECIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECIALE. Non ci rendiamo conto dell'ostinazione del Governo e della maggioranza nel rifiutarsi di accogliere il nostro emendamento che, come è stato abbondantemente spiegato, mira soltanto a ripristinare il testo che era stato già adottato dalla Commissione. E tanto meno ce lo spieghiamo dopo che l'onorevole Failla ieri ha qui chiaramente denunciato le conseguenze molto gravi che l'applicazione del nuovo testo avrà in Sicilia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

La situazione può essere sintetizzata così. La regione siciliana, che non aveva alcun obbligo di farlo (è bene sottolinearlo), ha già erogato una somma pari a 14 miliardi e mezzo a tutt'oggi in favore dell'E.S.E., il quale ha investito questi fondi in un patrimonio, non disponibile, di impianti, reti di distribuzione, ecc.

Ma v'è di più. All'inizio di quest'anno l'assemblea regionale siciliana ha deliberato di erogare allo stesso scopo una somma pari a 20 miliardi. Se per le somme già erogate e investite si pone un problema di giustizia, per le somme che, in base alla legge ricordata, dovranno essere ancora investite, si pone un problema ancora più grave. Cosa accadrà quando avremo approvato la norma nel testo propostoci? Tutto il meccanismo previsto da quella legge verrà bloccato, perché la regione non avrà più alcuna garanzia e alcun interesse ad investire quei fondi.

Nell'annunciare il nostro voto favorevole all'emendamento Failla, vogliamo quindi richiamare ancora una volta, sia pure *in extremis*, l'attenzione del Governo e della maggioranza su tali gravissime conseguenze, invitandoli a recedere dalla posizione negativa che hanno assunto. Altrimenti, nei prossimi due anni (i due anni previsti per chiedere e ottenere la concessione) avremo perlomeno una paralisi nella costruzione degli impianti e delle nuove reti; cioè, praticamente, questi 20 miliardi resteranno inutilizzati.

Vorrei rivolgermi in particolare all'onorevole Riccardo Lombardi, che conosce e ha seguito tale questione. Egli meglio di ogni altro sa le gravissime conseguenze che avrà il testo che ci viene proposto, se esso sarà approvato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Failla inteso a sostituire, al n. 6°), le parole: « per i conferimenti al patrimonio disponibile dell'ente medesimo », con le parole: « in relazione ai fondi forniti all'ente medesimo ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Dosi, accettato dalla Commissione e dal Governo, inteso ad aggiungere al n. 6°) le parole: « e fatto salvo il diritto dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per le partecipazioni in società e altri enti di diritto privato ».

(*È approvato*).

Onorevole Dami, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al n. 6°), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DAMI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Dami, inteso ad aggiungere al n. 6°) il seguente capoverso:

« Le quote di partecipazione dell'I.R.I. e dell'E.N.I. ad imprese in attività produttiva al 31 dicembre 1961 di cui al primo comma dell'articolo 1 ed a società finanziarie il cui patrimonio sia prevalentemente costituito da azioni delle dette società, sono trasferite all'« Enel » senza indennizzo. All'I.R.I. saranno attualmente corrisposti per 30 anni, a partire dal 31 dicembre 1963, gli stessi proventi che nel 1961 ha ricavato da dette partecipazioni a titolo di dividendo ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il n. 6°), integrato dall'emendamento Dosi testé approvato:

« 6°) sono escluse dall'indennizzo le imprese di cui al n. 4°) dell'articolo 4 e l'Ente siciliano di elettricità, fatto salvo il diritto della regione siciliana e degli altri conferenti per i conferimenti al patrimonio disponibile dell'Ente medesimo, e fatto salvo il diritto dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per le partecipazioni in società e altri enti di diritto privato ».

(*È approvato*).

Onorevole Colasanto, mantiene il suo articolo aggiuntivo 5-bis?

COLASANTO. No, signor Presidente. Per non sciupare la dichiarazione del ministro, lo ritiro. Prego però il Governo di tenerne conto nella formulazione della legge delegata.

PRESIDENTE. In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 5, salvo coordinamento, risulta del seguente tenore:

« Per i trasferimenti di cui al quarto comma dell'articolo 1 e all'articolo 4 l'indennizzo da corrispondere dall'Ente nazionale agli aventi diritto è determinato secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

1°) per le imprese assoggettate a trasferimento ai sensi del n. 1°) dell'articolo 4 appartenenti a società con azioni ammesse alle quotazioni in borsa, l'indennizzo è determinato in misura pari alla media dei valori del capitale delle società quale risulta dai prezzi di compenso delle azioni nella borsa di Milano, oppure, se ivi non quotati, nella borsa più vicina alla sede della società emittente, nel periodo dal 1° gennaio 1959 al 31 dicembre 1961. Se nel detto periodo sono avvenute operazioni di aumento di capitale a pagamento o di rimborso di capitale od altre ope-

razioni che possono avere avuto incidenza sul valore come sopra detto del capitale per una parte sola del periodo di tempo considerato, il valore determinato nel modo sopra detto viene rettificato per la parte del periodo precedente alla operazione;

2°) per le imprese assoggettate a trasferimento, diverse da quelle menzionate nel precedente n. 1°), che siano tenute alla formazione del bilancio ai sensi della legge 4 marzo 1958, n. 191, l'indennizzo è determinato in misura pari all'importo del capitale netto risultante dai bilanci al 31 dicembre 1960, rettificato in base ai coefficienti dedotti dalle valutazioni in cui al n. 1°) del presente articolo;

3°) all'importo risultante secondo i numeri 1°) e 2°) del presente articolo viene aggiunto, o dallo stesso importo rispettivamente dedotto, l'ammontare delle quote di capitale versato dagli azionisti o da altri partecipanti o ad essi rimborsate nel periodo successivo al 31 dicembre 1961 per le imprese le cui azioni sono quotate in borsa, o al 31 dicembre 1960 per le altre imprese. Per queste ultime saranno anche portati in aumento o rispettivamente in deduzione gli incrementi di riserva o le perdite attinenti agli esercizi successivi al 1960. Saranno parimenti dedotti i valori relativi ai beni separati e restituiti ai sensi dell'articolo 4 da determinarsi secondo i criteri di cui al n. 2°) del presente articolo;

4°) per le imprese e i beni non contemplati nei numeri precedenti l'indennizzo è determinato in misura pari al valore di stima, con le modalità che saranno stabilite dai decreti di cui all'articolo 2;

5°) contro le liquidazioni effettuate dall'Ente nazionale è ammesso ricorso in sede amministrativa, entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione, dinanzi ad apposita commissione da costituirsi con modalità che saranno stabilite con le norme di cui all'articolo 2, secondo criteri che ne assicurino la competenza giuridica, economica e tecnica.

L'azione dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria o amministrativa non è proponibile se non sia stato presentato il ricorso amministrativo di cui al precedente capoverso e deve essere esercitata entro 60 giorni dalla comunicazione della decisione della commissione.

Qualora la commissione non abbia comunicato al ricorrente la propria decisione entro sei mesi dalla presentazione del ricorso, l'azione giudiziaria può essere proposta anche prima della decisione amministrativa: l'azione giudiziaria non può essere proposta in tal caso oltre il termine di un anno dalla

presentazione del ricorso, salvo che, entro il termine medesimo, sia intervenuta la comunicazione della decisione della commissione, nel qual caso si osservano i termini stabiliti nel comma precedente;

6°) sono escluse dall'indennizzo le imprese di cui al n. 4°) dell'articolo 4 e l'Ente siciliano di elettricità, fatto salvo il diritto della regione siciliana e degli altri conferenti per i conferimenti al patrimonio disponibile dell'ente medesimo, e fatto salvo il diritto dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per le partecipazioni in società e altri enti di diritto privato ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(È approvato).

Passiamo ai voti sull'articolo 6, del quale ho dato dianzi lettura.

Onorevole Alpino, mantiene il suo emendamento sostitutivo, non accettato dalla Commissione nè dal Governo ?

ALPINO, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Alpino, inteso a sostituire l'articolo 6 con il seguente:

« L'indennizzo, determinato a norma dell'articolo 5, sarà pagato dall'Ente nazionale agli aventi diritto in cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 1963.

Sulle somme dovute a titolo di indennizzo viene corrisposto l'interesse del 5,50 per cento; la semestralità sarà pagata il 1° gennaio 1963.

Il pagamento dell'indennizzo dovuto dal 1° gennaio 1963 sarà effettuato in dieci semestralità costanti di capitale. La prima semestralità sarà pagata il 1° gennaio 1963.

Gli interessi dovuti dal 1° gennaio 1963 e calcolati sull'importo di ciascuna semestralità saranno pagati unitamente alle rispettive semestralità con inizio dal 1° luglio 1963 ».

(Non è approvato).

Onorevole Dami, mantiene il suo emendamento sostitutivo dell'articolo 6, non accettato dalla Commissione nè dal Governo ?

DAMI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Dami, inteso a sostituire l'articolo 6 con il seguente:

« Agli ex azionisti e agli ex proprietari delle imprese di cui ai nn. 1), 2) e 4) dell'articolo 5 saranno rilasciate obbligazioni dell'« Enel » di valore equivalente a quello dell'indennizzo determinato a norma dell'arti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

colo 5 e fruttifere dell'interesse annuo del 3 per cento.

Le obbligazioni saranno rimborsabili in 40 annualità a partire dal 31 dicembre 1965. Gli interessi maturati al 31 dicembre 1962 saranno liquidati entro un termine non superiore a 6 mesi dall'entrata in vigore dei decreti di cui al n. 9) dell'articolo 4. Le quote di utili di competenza del periodo successivo al 1° gennaio 1962, eventualmente pagate agli aventi diritto, saranno dedotte dagli interessi dovuti al 31 dicembre 1962 e, qualora li eccedano, la quota eccedente sarà dedotta dall'ammontare dell'indennizzo.

Fino alla concorrenza di lire 5.000.000 le obbligazioni corrisposte a titolo di indennizzo agli aventi diritto i cui titoli di proprietà sui beni avvocati risalgono a data precedente al 18 giugno 1962 saranno assicurate contro i rischi di svalutazione della moneta. L'indice del costo della vita sarà assunto come riferimento delle variazioni del valore della moneta ».

(Non è approvato).

Gli onorevoli Berry, Battistini, Cossiga, Dosi, Merenda, Schiratti, Dal Falco, Baldi, Colleoni, Biaggi Nullo e Colasanto hanno proposto il seguente testo dell'articolo 6, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel quale sono sostanzialmente recepiti vari altri emendamenti allo stesso articolo:

« L'indennizzo determinato a norma dell'articolo 5 sarà corrisposto dall'Ente agli aventi diritto in dieci anni a decorrere dal 1° luglio 1963.

Sulle somme dovute a titolo di indennizzo sarà corrisposto l'interesse del 5,50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1963.

Il pagamento dell'indennizzo e degli interessi sarà effettuato in 20 semestralità eguali con inizio dal 1° gennaio 1964. Gli interessi per il semestre dal 1° gennaio al 30 giugno 1963 saranno pagati il 31 luglio 1963.

Le società indicate al n. 1) dell'articolo 4 provvederanno alla redazione del bilancio e del conto profitti e perdite per l'esercizio 1962, con divieto di distribuzioni di dividendi superiori al 5,50 per cento calcolati sul valore di cui al n. 1) dell'articolo 5, salva, nel caso in cui nell'esercizio 1962 abbiano avuto luogo aumenti di capitale a pagamento, la facoltà di distribuire un ulteriore ammontare di utili per la somma che risulta applicando all'importo del nuovo capitale la percentuale del dividendo distribuito nell'esercizio precedente.

Per le imprese di cui ai nn. 5), 6) e 7) dell'articolo 4 che siano successivamente trasferite all'Ente, il pagamento dell'indennizzo e degli interessi sarà effettuato a decorrere dal secondo semestre successivo alla data del decreto di trasferimento ».

DAMI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMI. Non voglio assolutamente ripetere quanto ho già detto nel mio intervento di ieri, intervento cui purtroppo non erano presenti il ministro ed il relatore De' Cocci, ragion per cui sono state fatte da loro considerazioni le quali non tengono alcun conto di quanto ebbi a dire.

All'indicizzazione parziale fino a 5 milioni che noi avevamo proposto è stata attribuita la taccia di « empirica » e di « approssimativa ». Vorrei sapere allora come si può definire la dizione dell'emendamento dell'onorevole Degli Occhi all'articolo 7, accolta dal relatore e dal Governo, che parla genericamente di piccoli e medi risparmiatori, senza indicare alcun criterio di distinzione. Evidentemente le valutazioni sono diverse a seconda della provenienza delle proposte.

La labilità della posizione governativa, avversa fino a queste ultime ore ad ogni distinzione tra piccoli e grandi azionisti — per ragioni di carattere costituzionale, si diceva — è dimostrata in pieno dall'accoglimento di una formula che, contrariamente a quelle da noi proposte, discrimina direttamente i soci e lascia al potere esecutivo la facoltà di favorire o meno una parte di essi fino a corrispondere loro un indennizzo del 20-25 per cento superiore o inferiore. Tale è infatti la differenza tra i corsi delle azioni elettriche e quelli delle obbligazioni corrisposte in loro vece.

Evidentemente gli scrupoli dell'onorevole Colombo, il quale in Commissione tanto insistè sull'anticostituzionalità del nostro emendamento (che pure è tanto più corretto e assai meno discriminatorio), si sono sciolti come neve al sole. Si è passati da un estremo all'altro !

L'onorevole De' Cocci, contro l'indicizzazione parziale da noi proposta, ha detto che lo Stato non potrebbe dare garanzie contro la svalutazione della moneta, perché questo vorrebbe dire ammetterne la possibilità. Nello stesso momento in cui si fa questa affermazione, si approva un termine di indennizzo cinque volte superiore a quello attuato in Francia e quattro volte superiore a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

quello da noi proposto, e interessi sui capitali doppi, favorendo così quel processo di inflazione di cui non si vuole nemmeno ammettere la possibilità. A parole lo si nega, nei fatti si favorisce. Bella coerenza davvero!

Ma non è sulla indicizzazione che abbiamo centrato il nostro emendamento, bensì sulla proposta di corrispondere l'indennizzo direttamente ai soci, chiudendo così definitivamente la partita con i gruppi monopolistici che fanno capo alle società elettriche.

A questo proposito sono state ripetute le note considerazioni accennate anche in Commissione circa l'inflazione del mercato obbligazionario che la nostra proposta comporterebbe. Ho dimostrato ieri sera che questa inflazione vi sarà necessariamente, invece, ove l'articolo 6 rimanga invariato. Esso infatti comporta il collocamento sul mercato di un quantitativo di obbligazioni che fin dal primo anno sarà superiore di circa il 50 per cento a quello che è stato assorbito nel 1961. E ciò anche a non considerare le obbligazioni che si dovrebbero emettere in applicazione dell'articolo 7.

D'altronde, non vedo quale altra sostanza se non quella obbligazionaria possano avere attualmente i titoli delle società elettriche che concorrono nella scelta dei risparmiatori che intendono assicurarsi un reddito fisso. Aggiungasi che un conto è dare in pagamento 1.500 miliardi di titoli a persone che non hanno alcun interesse ad immetterli sul mercato in modo da provocare ribassi che si ripercuoterebbero anzitutto su di loro; un conto è convincere ogni 6 mesi potenziali sottoscrittori ad acquistare almeno 150 miliardi di obbligazioni. Tutto ciò senza contare che l'indicizzazione parziale o totale crea un nuovo titolo con caratteristiche ben diverse dalle normali obbligazioni e soddisfa in parte quella fame di beni reali che la sottrazione d'un quarto del patrimonio azionario italiano inevitabilmente accentua.

L'obiezione principale all'articolo 6 è però un'altra. La corresponsione dell'indennizzo alle società significa mantenere centri di potere politico ed economico che, fra l'altro, premeranno per una riprivatizzazione totale o parziale del settore. È evidente che fino a quando esistono le società (l'Inghilterra insegna) esiste anche la possibilità tecnica e giuridica di arrivare, mediante una « leggina », alla riprivatizzazione almeno parziale del settore.

Comunque, anche indipendentemente da ciò, con l'attuale formulazione dell'articolo 6

si lascia intatta la potenza dei grandi baroni elettrici che si diceva di voler colpire, e che invece vengono indennizzati in misura maggiore dei piccoli e medi azionisti. Infatti il valore dei pacchetti di controllo, date le possibilità di manovra che consentono, è maggiore di non poco di quello delle singole azioni. Ciò è ben noto. Del resto, il ministro deve sapere, per esempio, che quando l'E.N.I. ha comprato il pacchetto di controllo della Lanerossi l'ha pagato un prezzo sensibilmente superiore a quello di borsa.

Queste, in breve, le ragioni per le quali voteremo contro l'emendamento Berry.

Devo anche far osservare che l'emendamento Berry non sana la contraddizione che esiste fra il termine fissato al n. 9° dell'articolo 4, relativo ai decreti di trasferimento, e quello per i pagamenti di cui al terzo comma. Questi pagamenti, cioè quelli degli interessi, dovrebbero essere effettuati entro il 31 luglio 1963, mentre è evidente che non si potrà effettuare indennizzo e tanto meno corrispondere interessi, finché non siano stati completati i decreti di avocazione dei beni, cioè in pratica finché non siano state individuate e trasferite le imprese e le attività soggette ad espropriazione, il che avverrà entro un anno dalla approvazione della legge.

Propongo pertanto — e ne ho fatto parola anche con l'onorevole ministro — di sostituire, al terzo comma dell'emendamento Berry, le parole: « 31 luglio 1963 »; con le altre: « entro sei mesi dall'entrata in vigore dei decreti di trasferimento ».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo subemendamento all'emendamento Berry?

DE' COCCI, *Relatore per la maggioranza*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. La proposta Dami mi sembra ragionevole, e pertanto sono d'accordo.

PRESIDENTE. Prima di porre in votazione questo emendamento all'emendamento Berry, propongo all'onorevole Dami una lieve modificazione formale: anziché dire « entro sei mesi dall'entrata in vigore dei decreti di trasferimento », suggerisco la dizione: « entro sei mesi dalla data dei decreti di trasferimento ».

DAMI. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Berry sostitutivo dell'articolo 6, dianzi letto, con la modifica ora

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

proposta dall'onorevole Dami ed accettata dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Tutti gli altri emendamenti proposti all'articolo 6 sul testo della Commissione sono naturalmente preclusi dall'approvazione del testo Berry, interamente sostitutivo.

Passiamo all'articolo 7, del quale ho dato dianzi lettura.

Onorevole Trombetta, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Trombetta inteso a premettere, al primo comma dell'articolo 7, il seguente:

« Per il periodo di due anni dalla sua costituzione, l'Ente nazionale è tenuto ad acquistare in contanti le azioni delle società di cui ai nn. 1^o) e 2^o) dell'articolo 5 che gli venissero offerte dai singoli azionisti che al 31 dicembre 1961 ne risultavano portatori e per un valore nominale massimo di 5 milioni di lire per ciascun intestatario. Le azioni saranno acquistate al valore indicato rispettivamente negli stessi nn. 1^o) e 2^o) dell'articolo 5 ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Trombetta, inteso a sostituire il primo e secondo comma dell'articolo 7 con il seguente:

« Per lo stesso periodo di due anni dalla sua costituzione, entro i limiti e con le modalità stabilite dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, l'Ente nazionale acquisterà le azioni delle società di cui ai nn. 1^o) e 2^o) dell'articolo 5 che gli venissero offerte dai portatori oltre i limiti di valore nominale massimo indicato nel primo comma del presente articolo. Le azioni saranno computate ai valori indicati negli stessi nn. 1^o) e 2^o) dell'articolo 5 e verranno pagate dall'Ente nazionale con obbligazioni di sua emissione. Dette obbligazioni saranno al portatore, di durata non superiore ai dieci anni e frutteranno l'interesse del 5,50 per cento annuo, pagabile posticipatamente in due rate semestrali. Tali obbligazioni saranno rimborsate al loro valore di emissione corretto, in più o in meno, in base all'aumento o alla diminuzione verificatisi nell'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istituto centrale di statistica, dalla data di emissione delle obbligazioni a quella della loro scadenza ».

(Non è approvato).

Onorevole Cuttitta, mantiene il suo emendamento sostitutivo del primo e secondo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CUTTITTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Cuttitta, inteso a sostituire il primo e il secondo comma con il seguente:

« Durante il periodo di un anno dalla costituzione dell'Ente nazionale, questo è tenuto a ritirare le azioni delle società di cui al n. 1^o) dell'articolo 5 che gli venissero offerte dai portatori, sostituendole con proprie azioni privilegiate a taglio fisso per un valore nominale pari al prezzo corrispondente al valore indicato nello stesso n. 1^o) dell'articolo 5. Sul valore nominale di tali azioni l'Ente nazionale garantirà un dividendo minimo netto del 5,5 per cento ».

(Non è approvato).

Onorevole Roberti, mantiene i suoi emendamenti al primo comma, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Roberti, inteso a sopprimere, al primo comma, le parole: « entro i limiti e con le modalità stabilite dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Roberti inteso a sostituire, al primo comma, le parole: « durante il periodo di un anno dalla costituzione dell'Ente nazionale », con le parole: « durante il periodo di 18 mesi della costituzione dell'Ente nazionale ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Roberti inteso a sostituire, al primo comma, le parole: « questo acquisterà le azioni », con le parole: « questo sarà tenuto ad acquistare le azioni ».

(Non è approvato).

Onorevole Cuttitta, mantiene i suoi emendamenti al primo comma, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CUTTITTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Cuttitta inteso, al primo comma, a sostituire le parole: « Entro i limiti . . . » sino a: « dell'Ente nazionale », con le parole: « Entro i limiti e con le modalità stabilite dal Comitato interministeriale per il credito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

ed il risparmio, non oltre trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge . . . ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta, inteso a sostituire, al primo comma, le parole: « le azioni delle società di cui al n. 1° dell'articolo 5 » con le parole: « le azioni delle società di cui al n. 1° dell'articolo 5, anche se in liquidazione . . . ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Degli Occhi, accettato dalla Commissione e dal Governo, ed inteso ad aggiungere al primo comma, dopo le parole: « di cui al n. 1° dell'articolo 5 », le parole: « appartenenti a piccoli o medi risparmiatori ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il subemendamento Berry-Cossiga all'emendamento Degli Occhi, testé approvato, subemendamento accettato dalla Commissione e dal Governo ed inteso ad aggiungere, dopo le parole: « piccoli e medi risparmiatori », le parole: « i quali dimostrino di avere acquisito i titoli nel triennio 1959-1961 ».

(*È approvato — Proteste del deputato Degli Occhi*).

Onorevole Degli Occhi, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DEGLI OCCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Degli Occhi, inteso ad aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« Sono considerati piccoli o medi risparmiatori coloro ai quali sono intestate azioni per un importo nominale non superiore, rispettivamente, ai 5 ed ai 10 milioni di lire ».

(*Non è approvato*).

Passiamo al secondo comma. Onorevole Degli Occhi, mantiene il suo emendamento sostitutivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

DEGLI OCCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Degli Occhi, inteso a sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il pagamento del prezzo delle azioni viene effettuato in contanti se fatto direttamente al piccolo o medio risparmiatore che ne abbia fatto espressa domanda entro trenta

giorni da quello dell'entrata in vigore della presente legge, oppure mediante corrispondenza di obbligazioni emesse dall'ente, computate al valore nominale e fruttanti l'interesse fissato dall'articolo 6, pagabile in via posticipata al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Roberti, mantiene i suoi emendamenti al secondo comma, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roberti, inteso a sostituire il secondo comma con il seguente:

« Per il pagamento del prezzo delle azioni acquistate, l'Ente nazionale corrisponderà titoli di credito scontabili in 20 rate semestrali uguali e fruttanti l'interesse fissato dall'articolo 6, pagabile in via posticipata al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno. Annualmente il valore nominale di detti titoli di credito verrà rivalutato qualora il ricavo medio per chilowattora venduto dall'Ente nazionale risulti superiore a quello verificatosi nell'anno 1963 e nella stessa proporzione; l'interesse percentuale rimarrà invariato ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento subordinato Roberti, inteso ad aggiungere al secondo comma, in fine, le parole: « Annualmente il valore nominale di dette obbligazioni verrà rivalutato qualora il ricavo medio per chilowattora venduto dall'Ente nazionale risulti superiore a quello verificatosi nell'anno 1963 e nella stessa proporzione; l'interesse percentuale rimarrà invariato ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Cuttitta, mantiene i suoi emendamenti al secondo comma, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

CUTTITTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta al secondo comma, inteso a sostituire le parole da: « e fruttanti » sino alla fine, con le parole: « e fruttanti inizialmente l'interesse fissato dall'articolo 6, pagabile in via posticipata al 30 giugno ed al 31 dicembre di ogni anno, successivamente ragguagliato alle variazioni dell'indice « Istat » del costo della vita ».

(*Non è approvato*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta, tendente ad aggiungere, dopo il secondo comma, il seguente:

« Ai risparmiatori i quali alla data del 1° gennaio 1962 non risultino possedere titoli di società trasferite per un importo superiore ai 5 milioni di lire, l'Ente nazionale corrisponderà in pagamento del prezzo delle azioni acquistate obbligazioni come al comma precedente, ma fruttanti un interesse superiore di un punto ».

(Non è approvato).

Passiamo al terzo comma. Onorevole Roberti, mantiene il suo emendamento sostitutivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roberti, inteso a sostituire, al terzo comma, le parole: « al termine del periodo », con le parole: « entro trenta giorni dal termine del periodo ».

(Non è approvato).

Onorevole Cuttitta, mantiene il suo emendamento sostitutivo al terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CUTTITTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta al terzo comma, inteso a sostituire le parole: « Al termine del periodo », con le parole: « Al termine del periodo di un anno, di cui al primo comma ».

(Non è approvato).

Passiamo al quarto comma. Onorevole Roberti, mantiene il suo emendamento aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roberti, tendente ad aggiungere al quarto comma, in fine, le parole: « senza che ciò possa costituire motivo di ritardo nel versamento delle semestralità stesse ».

(Non è approvato).

Onorevole Cuttitta, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al quarto comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CUTTITTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta, tendente ad aggiungere al quarto comma, in fine, le parole:

« entro 90 giorni dal termine del periodo di cui al primo comma ».

(Non è approvato).

Passiamo al quinto comma. Onorevole Marzotto, mantiene il suo emendamento sostitutivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARZOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Marzotto, inteso a sostituire il quinto comma con il seguente:

« Le società annulleranno le azioni ad esse trasferite e ridurranno i capitali sociali per l'importo dei valori nominali delle azioni predette alla prima assemblea ordinaria successiva al trasferimento delle medesime ».

(Non è approvato).

Onorevole Cuttitta, mantiene il suo emendamento sostitutivo al quinto comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CUTTITTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta, inteso a sostituire, al quinto comma, le parole: « Le società annulleranno le azioni ad esse trasferite », con le parole: « Le società annulleranno le azioni ad esse trasferite a norma del disposto del terzo comma del presente articolo ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Roberti, accettato dalla Commissione e dal Governo, inteso a sostituire, al quinto comma, le parole: « entro tre mesi », con le altre: « entro 90 giorni ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Roberti, accettato dalla Commissione e dal Governo, inteso ad aggiungere al quinto comma, in fine, le parole: « L'annullamento delle azioni e la corrispondente riduzione di capitale potranno essere effettuate senza la convocazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti ».

(È approvato).

Onorevole Roberti, mantiene i suoi emendamenti aggiuntivi di un comma alla fine dell'articolo 7, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roberti inteso ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Entro i limiti di cui al primo comma del presente articolo l'Ente nazionale acquisterà

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

altresi i titoli di proprietà delle imprese di cui ai numeri 1) e 4) dell'articolo 5 che gli venissero offerte dai portatori ai prezzi corrispondenti ai valori determinati in base ai criteri indicati agli stessi numeri 2) e 4) con le modalità di pagamento stabilite nel secondo comma del presente articolo ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'altro emendamento Roberti, inteso ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Entro i limiti di cui al primo comma del presente articolo l'Ente nazionale acquisterà in contanti le azioni che gli verranno offerte dai portatori i quali alla data del 1° gennaio 1962 non risultino possedere titoli di società trasferite per un importo superiore a 10 milioni di lire ».

(Non è approvato).

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 7 risulta del seguente tenore, salvo coordinamento:

« Entro i limiti e con le modalità stabilite dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, durante il periodo di un anno dalla costituzione dell'Ente nazionale, questo acquisterà le azioni delle società di cui al n. 1) dell'articolo 5 appartenenti a piccoli e medi risparmiatori, i quali dimostrino di avere acquisito i titoli nel triennio 1959-1961, che gli venissero offerte dai portatori, al prezzo corrispondente al valore indicato nello stesso n. 1) dell'articolo 5.

In pagamento del prezzo delle azioni acquistate l'Ente nazionale corrisponderà obbligazioni emesse dal medesimo, computate al valore nominale, e fruttanti l'interesse fissato dall'articolo 6, pagabile in via posticipata al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.

Al termine del periodo, le azioni acquistate saranno trasferite alle società emittenti ed il loro valore, calcolato al prezzo di acquisto, sarà dedotto dal debito dell'ente verso ciascuna società.

Corrispondentemente si procederà all'aggiustamento delle semestralità di cui all'articolo 6.

Le società annulleranno le azioni ad esse trasferite e ridurranno i capitali sociali per l'importo dei valori nominali delle azioni predette entro 90 giorni dal trasferimento delle medesime. L'annullamento delle azioni e la corrispondente riduzione di capitale potranno

essere effettuati senza la convocazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(È approvato).

Passiamo ai voti sull'articolo 8, del quale ho dato dianzi lettura.

Onorevole Roberti, mantiene il suo emendamento sostitutivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Roberti, inteso a sostituire l'articolo 8 con il seguente:

« L'Ente nazionale non deve essere soggetto ad un regime tributario speciale ma a tutte le imposte presenti e future dovute dalle società per azioni ».

(Non è approvato).

Onorevole Roberti, mantiene gli altri suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Roberti tendente ad aggiungere, al primo comma, dopo le parole: « l'Ente nazionale » le parole: « a partire dal 1° gennaio 1963 ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Roberti tendente ad aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« Sono abolite le imposte erariali e comunali sul consumo dell'energia elettrica ».

(Non è approvato).

Onorevole Cuttitta, mantiene i suoi emendamenti all'articolo 8, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

CUTTITTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta inteso ad aggiungere al primo comma, in fine, le parole: « né a qualunque imposta o sovrainposta presente o futura commisurata al reddito ed al patrimonio ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il primo comma nel testo della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Roberti inteso a sostituire, al secondo comma, le parole: « In sostituzione delle imposte di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

cui al precedente comma », con le parole: « in sostituzione delle imposte di cui ai due commi precedenti ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Roberti inteso a sostituire, al secondo comma, le parole: « una imposta unica sulla energia elettrica prodotta nella misura fissa che verrà determinata dal Governo », con le parole: « una imposta unica sulla energia elettrica venduta nella misura fissa per chilowattora che verrà determinata dal Governo ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Roberti inteso ad aggiungere al secondo comma, in fine, le parole: « Dopo il 31 dicembre 1964 l'ammontare dell'imposta sarà fissato di triennio in triennio in modo che l'aliquota unitaria valida per un triennio non risulti inferiore a quella applicata nel triennio precedente ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta inteso a sostituire, al secondo comma, le parole: « corrisponde annualmente », con le parole: « è tenuto a corrispondere annualmente ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta inteso a sostituire, al secondo comma, le parole: « un'imposta unica sull'energia », con le parole: « un'imposta unica commisurata all'energia ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta inteso a sostituire, al secondo comma, le parole: « nella misura fissa », con le parole: « nella misura unitaria fissa ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta inteso a sopprimere, al secondo comma, le parole: « per il periodo fino al 31 dicembre 1964 ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta inteso ad aggiungere al secondo comma, in fine, le parole: « All'aliquota unitaria determinata in base ai criteri del comma successivo, verrà ogni anno apportata la stessa variazione percentuale che si verificherà, rispetto al primo anno di esercizio, nel ricavato medio per chilowattora venduto dall'Ente nazionale ».

(Non è approvato).

Onorevole Francantonio Biaggi, mantiene i suoi emendamenti al secondo comma, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

BIAGGI FRANCAANTONIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Biaggi Francantonio, inteso a sostituire, al secondo comma, le parole: « prodotta nella misura », con le parole: « venduta applicata con l'aliquota ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Biaggi Francantonio, inteso a sostituire, al secondo comma, la parola: « 1964 », con la parola: « 1965 ».

(Non è approvato).

Onorevole Raffaelli, mantiene il suo emendamento al secondo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

RAFFAELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Raffaelli inteso a sostituire, al secondo comma, le parole: « 31 dicembre 1964 », con le parole: « 31 dicembre 1963 ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo comma nel testo della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta inteso ad aggiungere, dopo il secondo comma, il seguente:

« Ai fini dell'applicazione dell'imposta l'accertamento dell'energia prodotta verrà effettuato, con le modalità che saranno precisate nel decreto di cui al comma precedente, dai competenti uffici tecnici imposta di fabbricazione ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Roberti inteso a sostituire il terzo comma con il seguente:

« Nella determinazione dell'aliquota il Governo si atterrà al criterio di assicurare globalmente allo Stato, alle regioni, alle province, ai comuni ed alle camere di commercio entrate di importo eguale a quello accertato nell'esercizio 1959-60 per le imposte di cui ai precedenti commi, limitatamente alle attività trasferite all'Ente nazionale ai sensi del quarto comma dell'articolo 1, maggiorato del 10 per cento ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cosiga-Berry, accettato dalla Commissione e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1962

dal Governo, ed inteso a sostituire il terzo comma con il seguente:

« Nella determinazione dell'aliquota relativa il Governo si atterrà al criterio di assicurare entrate fiscali globali non superiori a quelle accertate nell'esercizio 1959-60 per le imposte di cui al primo comma del presente articolo, limitatamente alle attività trasferite all'Ente nazionale ai sensi del quarto comma dell'articolo 1, maggiorate del 10 per cento e di garantire alle regioni, alle province, ai comuni ed alle camere di commercio entrate non inferiori a quelle accertate nello stesso periodo e maggiorate del 10 per cento ».

(È approvato).

Tutti gli altri emendamenti proposti al terzo comma nel testo della Commissione sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento interamente sostitutivo Berry-Cossiga.

Pongo in votazione l'emendamento Roberti inteso ad aggiungere, dopo il terzo comma, il seguente:

« L'imposta unica per il periodo fino al 31 dicembre 1964 di cui al secondo comma del presente articolo sarà determinata dividendo l'importo di cui al comma precedente per l'energia venduta nel 1961 ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Roberti, inteso ad aggiungere, al quarto comma, dopo le parole: « saranno altresì stabilite », le parole: « le proporzioni e ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Roberti, inteso ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Il Governo è delegato ad emanare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge un decreto avente valore di legge ordinaria che unifichi sulla base delle norme contenute nel presente articolo il regime tributario di tutte le aziende non trasferite all'Ente nazionale esercitanti le attività di cui al primo comma dell'articolo 1, esclusione fatta degli autoproduttori ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'altro emendamento Roberti, inteso ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Il Ministero delle finanze emanerà a carico dell'Ente nazionale i provvedimenti necessari per la soluzione dei problemi e delle vertenze fiscali sollevate dalle operazioni di trasferimento delle imprese elettriche all'Ente nazionale ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cortese Guido, accettato dalla Commissione e dal Governo, ed inteso ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

« La determinazione dell'aliquota da applicarsi per il periodo successivo al 31 dicembre 1965 sarà fatta con legge ordinaria »

(È approvato).

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 8 risulta del seguente tenore, salvo coordinamento:

« L'Ente nazionale non è soggetto all'imposta sui redditi di ricchezza mobile, all'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni ed all'imposta sulle società.

In sostituzione delle imposte di cui al precedente comma, l'Ente nazionale corrisponde annualmente al Tesoro dello Stato una imposta unica sulla energia elettrica prodotta nella misura fissa che verrà determinata dal Governo per il periodo fino al 31 dicembre 1964 con decreto avente valore di legge ordinaria da emanarsi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Nella determinazione dell'aliquota relativa il Governo si atterrà al criterio di assicurare entrate fiscali globali non superiori a quelle accertate nell'esercizio 1959-60 per le imposte di cui al primo comma del presente articolo, limitatamente alle attività trasferite all'Ente nazionale ai sensi del quarto comma dell'articolo 1, maggiorate del 10 per cento e di garantire alle Regioni, alle Province, ai Comuni ed alle Camere di commercio entrate non inferiori a quelle accertate nello stesso periodo e maggiorate del 10 per cento.

Col-decreto di cui al secondo comma del presente articolo saranno altresì stabilite le modalità per la ripartizione del gettito del tributo fra gli enti che vi hanno diritto.

La determinazione dell'aliquota da applicarsi per il periodo successivo al 31 dicembre 1965 sarà fatta con legge ordinaria ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 13,30.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE